

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XIII - N. 3
19 Gennaio 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



LUPE VELEZ

L'attrice tutto pepe, in un folcloristico costume della sua terra. Ma non è per l'ennesimo annuncio del suo divorzio da Weissmüller, che la vivace messicana torna alla ribalta, bensì per annunciare la ripresa della sua attività artistica.



**ASCENSIONI
IN MONTAGNA**
non debbono farsi, se
non dopo essersi lar-
gamente provvisi di

DIADERMINA

È l'unica crema che
permette senza danni
l'esposizione del cor-
po al freddo, al vento,
al gelo, alla neve.

Scatolelle da L. 2.50 - Vasetti da L. 6.80 e L. 10.-
LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO, 36 - MILANO

SALVATE LE VOSTRE UNGHIE!

Non usate uno smalto qualunque a base di
acidi nocivi che spezzano e ingialliscono le vo-
stre unghie! Adottate invece un ottimo pre-
parato di fama mondiale come lo

**SMALTO
LEONILDE**

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo
per la bellezza delle vostre unghie che brilleranno come stelle
dopo una semplice applicazione. Lo **SMALTO LEONILDE**
è preparato con sostanze innocue e si fabbrica in sette bellissime
tinte.

Usate la novità del giorno:
SMALTO MANDARINO LEONILDE.

In vendita ovunque o inviando L. 5 a: MARINI A. - Via Alessandria, 173-A - Roma



Mascherina...

fa sorridere il
mondo col suo
inimitabile

Odontalbos
LACEROTTO

Dentifricio scien-
tifico a base di
sapone. Salva
denti dalla carie



Il pacchetto
speciale, 2
tubi Odontalbos, 1 spa-
zolino Odontalbos, 1 bu-
stina saggio CIPRI THEA,
prezzo di vendita
normale L. 5.00

Il pacchetto completo franco raccomandato, in qualsiasi località del Regno
a Colonia A.O.I. inviando o versando L. 5.50 sul c.c. postale 9/2660
Gav. ALBERTO LANDEROTTO - VICENZA (VI)

LEI Settimanale illustrato di vita femminile. Moda, lavori fem-
minili, igiene e bellezza, teatro e cinema, economia dome-
stica o cucina, educazione fisica o sport, ecc. Costa cent. 50

LEI

Freddie, Freddie
- Roma. Questa si-
gnora dichiara di
avere « completa-
mente perso la te-
sta per Freddie
Bartholomew », e
si augura che in
« non sia così zuc-
cherata ». Sta tranquilla, signora: può
darsi che un giorno le mie possibilità
di comprensione fossero limitate, ma al-
lora non avevo ancora visitato un mani-
comio. Perciò quando lei dice « Sono
disperata perché forse non vedrò mai
Freddie. La sera, quando il buio e il
silenzio mi circondano, cupi, opprimen-
ti, ed ho tanta paura, laggiù di lacrime
il cuscino, al pensiero di Freddie »:
quando lei dice simili cose, io penso che
in fondo il caso di quel signore che vidi
in una piccola cella bianca, e che si
credeva in buona fede un'arancia, e che
gridava di voler essere sbucciato e in-
zuccherato, era assai più grave. La mia
sincera opinione su di lei, signora, è
che in fondo al suo animo, sotto un fi-
tto strato di cattiva letteratura, si agiti
un acuto desiderio di maternità; e al-
lora non mediti viaggi a Hollywood,
procuri invece di sposarsi. Bartholomew
ha già una madre, che se lo è meritato
sposandosi; lei invece presume troppo,
pensando di poterlo amare solo perché
ha veduto « Lord Fauntleroy ». E com'è
strano che lei spinga la sua adorazione
per Freddie fino al punto da detestare
Shirley Temple. Se Dickens non avesse
già pensato, in « Davide Copperfield », a
una zia Betsy, mi ci farebbe pensare
lei. In fin dei conti la zia Betsy non
era che una signora che auspicava in-
vece il trionfo di Shirley Temple su
Freddie Bartholomew. Passano gli an-
ni, i secoli, ma tipi di zie così settarie
si rinnovano sempre.

Napoli è bella. « Conte ora dire che
Luise Rainer sarà la prossima Garbo con
qualcosa di più? Molte attrici sono state
future Garbo, ma ben presto hanno do-
vuto cadere sconfitte, sal ». Oh lei usa,
parlando di arte cinematografica, lo ste-
so linguaggio dei cronisti americani di
pugilato; e non le dispiacerà, spero, se
io getto la spugna.

Anna - Lucia. Sì, anch'io sono incline
a dare del tu alle persone simpatiche. La
faccia di una persona simpatica è un
titolo di parentela con chiunque la in-
contri. Tu inoltre desideri chiamarmi
Beppino, e sia pure; a Napoli mi chia-
mavano Peppinello e in fondo non mi
successe mai nulla di male. Non andare
in collera se le risposte tardano; non è
colpa mia se le lettere arretrate sono
molte. Così è una rubrica: o scrive tan-
ta gente, o non scrive nessuno. Vi sono
botteghe traboccanti di folle e botteghe
deserte in cui il compratore di un solo
pennino potrebbe avere il suo nome in-
ciso su una lapide, e un invito a pran-
zo dal padrone: ma passa, ripassa, getta
qualche occhiata dentro e poi se ne va
in fretta, quasi fuggendo.

Universitario 67. Ah, contondiamo le
nostre lacrime. Grazie della simpatia;
purché da qualunque naufragio o incen-
dio io esca con la camicia e con la sim-
patia di un giovane intelligente come lei,
la vita mi ritroverà sempre in prima fila.

Studentessa - Bergamo. Trasmetto il
suo desiderio al direttore.

Marcella - Firenze. Lei mi considera
simpatico come Fred MacMurray; molto
gentile da parte sua. Ma mi rivolge do-
mande come questa: « Sai capire di
recitare? ». Veda, Marcella: cheché ne
pensino i pessimisti e gli indigeni del
bacino del Congo, non si recita per
iscrittura: ed io non posseggo di suo che
una lettera. Facciamo così: le dico che
la sua scrittura denota sensualità, scar-
sa fantasia, orgoglio (qualità con cui si
può diventare tanto attrici cinemato-
grafiche quanto impiegate del Lotto) e
le porgo i miei devoti saluti.

M. Di Martino. Le posso dar quasi ra-
gione per quel che riguarda la frase
contenuta in quell'articolo, ma debbo as-
sumere una posizione ostile a quella par-
te della sua lettera che dice « E non par-
late mai male della Garbo, poiché io ne
sono un pazzo ammiratore ». Io trovo
che come pazzo nessuno le impedisce di
credersi Carlo V o la Diadema di Barletta,
che come ammiratore lei non ha nessun
diritto di imporre i suoi gusti agli altri.
Fra Taylor, Flynn e Powell, credo che
tutto sommato sto per quest'ultimo.

Cinesina 7 - Marina. Lei si sorprende
che io « faccia presa » anche sulle giova-
nissime? Bene, sappia che il cervello, co-
me il cuore, ha gli anni che dimostra,
non quelli che ha. Conosco persone in cui
si accapigliano un cuore di vent'anni con
un cervello di dieci anni e con un se-
gato più che cinquantenne; persone in cui
qualcosa grida « Amore! Gioia! Cieli az-
zurri! » e altre cose implorano « Chian-
ciani! Montecatini! Pezzo caldo! ». Ah, di
simili contrasti è fatta la vita. D'accordo
sulle ragazze folli per Robert Taylor, ma
basta per oggi su questo argomento. Il
minimo di altezza per una donna non esi-
ste, quando essa è graziosa. La mia cara

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Maria non supera i m. 1.55, eppure se io
vedo la Torre Eiffel, o Capri, o il sole,
non posso fare a meno di pensare che
così belle e straordinarie non può
averle fatte che lei, la mia cara Maria.
Quale dei miei libri le consiglio di leg-
gere? Quello che riesce a farsi prestare da
qualche amica, e possibilmente a non
restituirle più. Intelligenza, fantasia, ele-
ganza, denota la sua scrittura.

F. G. - Ceresia. Se, pur possedendo la
licenza giuniorale, non hai la possibilità
di mantenerli a Roma tutta la durata dei
corsi presso i Centri Sperimentali, è dif-
ficile poterti dare un consiglio.

Ros Rizzo - Genova. Secondo me in
quel film la protagonista ritornava effeti-
vamente al marito. Tale era almeno il
suo dovere, ed io, pur non avendo ca-

IL LORO VERO NOME



Merle Oberon
Queenie Thompson

più nulla del film, mi attengo a questa
versione.

M. Pellegrinetti. Interpreti di « I co-
ciati » erano Lauretta Young, Harry Wil-
son, Catharine De Mille, Jean Heith,
Aubrey Smith. E speriamo che Golludo
di Bugliore non abbia modo di dir loro
la sua opinione.

Giuliana Cresta n. 14. « Me la figura
con i capelli grigi e con l'altezza che
varia dal 1.65 a 1.70 ». E proprio così,
quando camminavo con un piede sulla stra-
da e l'altro sul marciapiede. Perché pensa
che nelle avversità io debba dar prova di
un coraggio spartano? Mi aggrappo in-
vece a un coraggio napoletano; sa, se uno
davanti alle avversità deve andare a cer-
care il coraggio nell'antica Grecia, fa a
tempo a morire di paura. La mia data
di nascita, se proprio ci tiene a conoscer-
la, è il 9 di aprile; ma accetto regali a
tutto il 9 dicembre. Lei è nata nel se-
tembre del 21, cioè com'è giovane, gio-
vane come una foglia, come un rivestito
domino. Che cosa è importante per i
nati in settembre? Che in agosto non
c'erano ancora. Intelligente, romantica,
un po' volubile la definisce la scrittura.

Agnes - Milano. Interpreti di « Fug-
giat » erano, con Sylvia Sydney, Mel-
wyn Douglas, Alan Baxter, Wallace Ford.

Il cinema A. Ch'io sappia, non è
stato bandito alcun concorso simile. E
non mi dia dell'indebitato perché non
ho risposto a una lettera precedente:
prima consenta al sospetto ch'io non
l'abbia ricevuta di affacciarsi alla sua
coscienza.

Roma M. No, il cambio che proponi
non si può fare.

Terry Dente - Napoli. Lei scommette
che Pironia è stampata sul mio volto?
Può darsi, ma si tratterà in tal caso di
un errore di stampa. D'accordo su An-
tonio Centa, del quale non conosco l'in-
dirizzo privato. Manti a Cinecittà, Roma.

X 91 - Sassari. Fai parte del Ser-
vizio Segreto Indostano? Per chiedermi
l'indirizzo di Clark Gable (Hollywood,
California, Stati Uniti) potrei anche us-
tare meno precauzioni.

La prima verde - Roma. Fotografe
di « Paradiso delle fanciulle » apparvero
in « Cinema Illustrazione » n. 36 e 37
del 1936. Per avere i fascicoli manda
una lira ciascuno all'Amministrazione.

Milanesina. Indirizzo degli attori ita-
liani: Cinecittà, Roma. Shirley Temple
e Clark Gable si pronunziano: Shirley
Templ e Clack Gabl. Eleganza, buon-
senso, scarsa fantasia denota la scrittura.

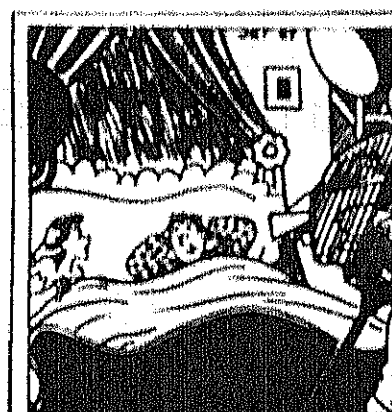
ABBONAMENTI: Italia e Colonie L. 20
Sem. L. 11 - Estero Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
lunghezza una colonna, L. 3.

Silvana - Torino.
Mi ricordo benissimo
di lei; l'unica
donna che io abbia
dimenticato è la
mia Balla; ma bi-
sogna tener conto
che essendo dotata
di un formidabile
appetito mi ave-
vano ben di rado di guardarla in faccia.
Come si spiega che il gen. degli spet-
tatori cinematografici non ha la mi-
nima idea di chi possa essere King Vidor,
o Clarence Brown? Secondo me la col-
pa è tutta dei registi, che pretendereb-
bero di essere apprezzati senza farsi ve-
dere, senza che la gente sappia se sono
alti o bassi, magri o grassi, e se i loro
occhi di un capo azzurro assumono tal
volta strane tonalità verdi. Ah, prean-
tioni.

Annunziata di R. R. - Roma. Se Pao-
lino Mirandola era un po' autentico!
Non me lo ricordo. Che strano tipo do-
veva essere questo Pao. Tali si poteva-
vano essere anche a base ossa? L'intero clet-
to telefonico, ed egli lo ripeteva per foga
per foga. Ammettendo, si capisce, che
trovare persone disposte ad ascoltarlo.
Gli storici assicurano che Pao era ca-
pace di eseguire mentalmente operazioni
matematiche con numeri di sei cifre.
« A che pensi? » gli chiedeva improvvisa-
mente la moglie. « A te » rispondeva
trasalendo Pao. Mentogna? Storie, non
nulla sappiamo dei conti della storta che
la signora Mirandola poteva provocare
in una stagione. Può darsi che il mio
risposta grafologica fosse errata, ma
permettetemi di farvi notare che voi
non potete saperlo. Non siamo i peg-
giori giudici dei nostri difetti e dei do-
sti errori lo ha detto Victor Hugo.
Che infatti era uomo di dire, così, una
cosa molto profonda. E superfluo ciò
che pensate di Camponde, o almeno si
vede che non avete letto « Camilla
all'angolo della strada ».

Paroni - Milano. Non possiamo ac-
contentarci di nessuna forma per ciò
che riguarda le fotografie della Mira-
nda, come « Estasi » fu data al Festival
veneziano, ma importanti ragioni di mor-
talità non ne consigliano la presen-
za al grande pubblico. Rimproverò,
scarsa fantasia, orgoglio, sbavata la vent-
tura.

Martina D. P. - Torino. Non mi sor-
prende che la fine di Jean Harlow l'ab-
bia continuata. Povera Jean, non sa per-
ché penso che abbia fatto alla morte una
delle sue belle smorfie: gestiva, si di-
vincolava, forse per portarla via il non
angelo (figuratemi), con lei non se la
poteva Wallace Beery? Invece legarla.
Povera anche lei accetta alla Harlow.



Chissà che cosa penserebbe il pub-
blico se sapesse che abbiamo la scappa.
Ita e Landerotto

in « Proprietà privata » ci sarebbe sta-
to assai meglio Powell. Perché dice che
la sua calligrafia è buona e che per
fortuna il destino le ha fatto sposare
un uomo che non l'ha migliore della
sua? Un uomo non si immagina della
calligrafia di una donna, eccettuato il
caso del banano banana, che senti di
adattare una macchina americana ap-
punto dopo aver visto la firma di lei
su un assegno di ventimila dollari. Sen-
sibilità, eleganza, fantasia, un po' di
egemonia denota la scrittura.

Cogito, ergo non. Perché compila le
sue lettere scrivendo in senso inver-
sale sui fogli? Un capitano di lungo
corso direbbe che lei ha l'abitudine di
scrivere col vento contrario. Sulla mia
autocritica può fare il massimo affri-
mento; e non dubiti che io sono fiero
del fatto che lei, accogliendo il mio
avviso, mi abbia scritto ancora. A que-
sto proposito lei dice: « Può gridare di
essere un privilegiato, perché ben di ta-
do lo accomodano subito un uomo ». Ve-
rissimo: le donne nascono con l'intinto
della profezia. Ho detto intinto, ma più
spesso è genio. La descrizione dell'ul-
timo cappellino di mia zia Carolina la
fatti più avanti con l'ho appena re-
dato e aspetto che mi postino il cognome
e i saluti.

Il Super Revisore

CINEGEOGRAFIA DELL'ITALIA



mani ad un Calandrino. Da Livorno invece sono partite le trirèmi di Scipione verso Cartagine. Siena ebbe il suo film con *Palio* di Blasetti. Roma non ha bisogno di presentazione; Ostia e Fregene sono il recapito preferito dei registi, Sabaudia, per *Passaporto rosso*, rappresentò magnificamente la parte di...

più ingiusto di questo. La Sicilia invece servì egregiamente per 1860 di Blasetti: fra l'altro fu utilizzato Valguarnera, a 40 km. da Palermo; paese singolarissimo perché completamente abbandonato e abitato solo da un vecchio pazzo. La partenza dallo scoglio di Quarto, invece, fu girata a Civitavecchia perché l'isola di Quarto, caratterizzata dal monumento commemorativo, non si sarebbe prestata. A Civitavecchia furono girati anche gli esterni di *Davò un milione*. La Sardegna ebbe il suo quarto d'ora al tempo del muto, adesso è in... aspettativa.

Da questa sommaria e rapidissima rassegna si ha la duplice e opposta impressione del molto e del poco. Molto da un certo punto di vista, poco se si pensa alla varietà del paesaggio, all'inedito, al poco noto. Si tratta nientemeno di creare di sana pianta la geocinematografia dell'Italia, cioè un'altra branca della geografia che andrà ad aggiungersi a quella etnica, agricola, mineraria, zootecnica, ecc.

In altre parole, sarebbe di grandissima utilità, per chi fa del cinema, aver sottomano una dettagliata carta geocinematografica dell'Italia per poter subito sapere qual è la località che più si presta alla sua particolare esigenza.

Hollywood ha a portata di mano deserti, montagne, foreste, riviere. Noi abbiamo di più: le nostre città e le nostre cittadine offrono incomparabili scenari per i film storici. Nessuna nazione come l'Italia offre tanta varietà di giardini, dai grandi parchi lombardi alle meraviglie architettoniche dei giardini toscani e laziali. Si pensi alle grandiose ville disseminate nel Veneto e nella Toscana, alle reggie, agli storici teatri, ai castelli. Ma anche quando il cinema chiede che il paesaggio si presti ad un onesto inganno l'Italia può offrire dovizia di sfondi e scenari d'ogni genere. Quando si volessero realizzare film d'avventura come i *Lancieri del Bengala*, sugli accidentati territori dell'Afganistan, ecco pronto l'asprissimo altipiano istriano, ecco le gole nude e selvaggio di alcune zone dell'Appennino abruzzese; film di ambiente cinese come *La buona terra tro-*

America del Sud, ed è servita meglio ancora per Scipione offrendo il campo di battaglia al suo grandioso movimento di masse.

L'Abruzzo era più frequentato dai registi del muto, ma Camillo Mastrocinque con *Voglio vivere con letizia* ha dato nuovamente il buon esempio realizzando delle bellissime scene al Parco Nazionale, verso Opi. L'Umbria non fa gola, le Marche possono vantare Gradara che col suo castello è stata ampiamente sfruttata per i *Condottieri*. Napoli tenta sempre i cineasti: da *Reburione a Napoli d'altri tempi* a *Napoli dal bacio di fuoco*, senza parlare della numerosa serie dei vecchi film napoletani. Di Capri si parla molto ma vi si realizza poco, forse perché la fotogenia dell'isola è così

meravigliosa da scoraggiare più che incitare. La costiera salernitana è servita per il *Dottor Antonio*, l'amalfitano per *Marcella*, a Ischia si sono svolte le avventure del *Corsaro Nero*.

Puglia, Lucania, Calabria sono ancora completamente vergini, e nessun pulzellaggio su ed è

vano nelle risaie della Lombardia e del Piemonte o nelle tori dell'estuario veneto il terreno piatto, acquitrinoso che loro conviene.

Sui dolcissimi colli Euganei potrebbe rivivere un Giappone provvisorio ma verosimile e persuasivo allorché apparirebbe sullo schermo.

La pampa argentina e le praterie del Far-West rivivono nelle pianure laziali, nelle brughiere venete e lombarde e nel Tavoliere delle Puglie. La scogliera e il paesaggio dalmati si prestano benissimo a rappresentare lande selvagge e inospitali, come l'Arizona e il Colorado.

L'interno della Sicilia e della Sardegna, alcune desolate zone della Lucania, possono prestarsi ad ambientare film che si svolgono in tutte le regioni dell'Asia Minore. Sulla riviera calabre, siciliane e napoletane possono riapparire le immagini sublimi della Grecia antica. Gli aspetti più violenti e più tragici della natura sono a portata di mano sui nostri vulcani: i più misteriosi e abissali nelle nostre grotte (Po-

Nel destino della nostra Italia vi è anche un primato fotografico.

Lasciamo stare i luoghi comuni quali la benignità del clima, la purezza dell'atmosfera, la serenità del cielo, e veniamo al sodo. Ciò che colpisce l'attento osservatore della nostra penisola è la spiccata peculiarità di ogni singola regione italiana: non si può confondere la Toscana, per esempio, nemmeno col contiguo Lazio grazie, per non accennare ad altro, a due bellissimi alberi, il cipresso ed il pino, che sono rispettivamente elementi fondamentali o caratteristici del loro paesaggio; la riviera campana si distingue nettamente dalla ligure, la costa dalmata non ha l'eguale in nessun'altra zona del lunghissimo sviluppo costiero italiano; la montagna appenninica è un altro mondo dell'alpina; gli stessi laghi lombardi hanno fisionomie proprie, inconfondibili; si pensi a Malcesine del Garda, a Villa d'Este del Lario, a Bayeno del

riva da malvolere, né d'ignoranza, ma da un fatto di peso non trascurabile. Allo stato della tecnica attuale le cosiddette « riprese d'esterni » sono sempre il punto interrogativo o, meglio, nero d'ogni produzione.

Così, per citare solo qualche esempio, le riprese di esterni di *Pietro Micca* sono durate trentacinque giorni più del previsto a causa del maltempo che ha tenuto inoperosi tecnici e attori di fronte alla Cittadella di Alessandria.

Analogo inconveniente si verificò lo scorso anno durante le riprese de *La fossa degli angeli* nelle Alpi Apuane. Senza dire che, nelle riprese di esterni, la tecnica del sonoro diventa così aleatoria che, ormai spesso, bisogna « girare muto », come si dice in gergo di studio, e poi sincronizzare. Ad onta di questo e di altri minori inconvenienti, l'utilizzazione cinematografica del paesaggio italiano è molto più grande di quello che appare all'occhio delle platee.

Le Alpi sono state molto sfruttate in *Scarpe al sole*. Trenker oggi ha abbandonato provvisoriamente le sue Dolomiti per girare il richiamo della montagna sul Corvino, così come Elter si è recato questa volta in Val d'Aosta per realizzare il suo *Torrente*; Blasetti, non dimentichiamolo, ci ha dato qualche bella inquadratura di Sestrières in *Contessa di Parma*. I grandi laghi sono meta dei pellegrinaggi di registi stranieri e italiani: in uno studio della berlinese Ufa io vidi, a suo tempo, ricostruito tutto il villaggio italiano di Malcesine del Garda, dove poi si recò il regista per completare le riprese di esterni di *Anna ed Elisabetta*; Duviolier per *Carnet de bal* ha preferito il lago di Como, Mastrocinque per *Regina della Scala* è stato dello stesso parere; Stresa e le isole Borromee servirono per *Oggi sposi* come sono recentemente servite per *Eravamo sette sorelle*.

Troppo poco ancora per la particolare calma luminosità dei nostri laghi, la cui luce sembra fatta apposta per accarezzare uomini e cose. Milano ospita molto spesso registi e attori (*Gli uomini, che mascalzoni!*, *Tempo massimo*, *Regina della Scala*, *Villafranca*, *Teresa Confalonieri*). Venezia è, insieme con Napoli, la città più fotogenica e più cinematograficamente sfruttata: i tedeschi, appena possono, scendono giù o la ricostruiscono come possono a Neubabelsberg; anche quelli di Hollywood si arrangiano con rifacimenti e con schermi; i francesi vengono gli ogni anno; Colombier si

appresta in questi giorni a girarvi il *Carnevale di Venezia*; Genina vi realizzò *La gondola delle chimere*. In questi ultimi mesi vi è passata *Tarahanova*. Ma è difficile tener conto del film ai quali Venezia ha preso e prende parte.

E per restare in quei paraggi ecco una immaginaria Verona ricostruita a Hollywood per *Giulietta e Romeo*, ponti e piazze di Verona sono serviti anche a Trenker per *Condottieri*. Alessandria, Torino, le Alpi hanno dato magnifici sfondi a *Pietro Micca*. Torino, Venaria Reale servirono per *Villafranca*, Villarperosa, anche per questo film ospitò un'immaginaria Plombières. Emilia e Romagna attendono ancora la loro ora cinematografica; il buon esempio sarà presto dato con *Argine* che verrà realizzato nella Bassa Romagna, nei pressi di Comacchio; la Toscana ha una cittadina, San Gimignano, che può vantare un

non indifferente stato di servizio cinematografico (*Condottieri*, *Fu Mattia Pascal*). A Santa Fiora, nella zona dell'Argentario, fu realizzata *La maestrina*; Firenze è servita a i *Condottieri*, come servì a *Lorenzino de' Medici*, come forse servirà do-

Maggiore; Capri, non ha l'eguale al mondo; Etna, Stromboli, Vesuvio, sono gli unici vulcani europei in attività, e laghi, monti, vulcani, pianure, pinete, non sono puri dati geografici ma dati di un olimpo antico e familiare come possono esserlo soltanto gli aspetti della natura trasfigurati dalla poesia e dall'arte.

Ecco dunque la particolarità saliente di ogni paesaggio italiano: dopo la natura, la grande artefice del nostro paesaggio è la storia: vogliamo dire che, accanto al segno della natura, c'è, ormai, indiscutibile il segno dell'uomo, l'uomo di una civiltà bimillenaria.

Le possibilità fotogeniche della nostra penisola, la loro inesauribile varietà, risaltano anche dal calcolo più terra terra.

Si sente ogni tanto deplorare che il cinema italiano utilizzi con molta parsimonia il nostro grande tesoro paesaggistico. La parsimonia non de-

PASTA DENTIFRICIA



ROUGE EMAIL
BIANCO ALLA MENTA
DENTI D'AVORIO E GENGIVE DI CARMINIO

LABORATORIO KEDNEDI-MILANO
VIA CA' TELFIDARDO 10 - TEL. 66-219

MARIA WALEWSKA



Imminente l'uscita del magnifico "Supplemento a Cinema Illustrazione"

MARIA WALEWSKA

Esce illustrato colle scene più interessanti del film in cui campeggia la magistrale interpretazione di

GRETA GARBO

Al fascicolo è unito un grande ritratto sciolto delle celebri interprete. Chiedetelo in tutte le edicole: ha 2 superbe copertine a colori e costa DUE LIRE.



INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE

I Medici consigliano a ogni donna 1 tazza di **THE MESSICANO** INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie, L. 10 la scatola



CREMA LATTUGA n. 117

Al succo di lattuga, asettato, si aggiunge l'epidermide ed è la più ricercata

CIPRIA DEI MIEI VENT'ANNI

Ravviva la chiarezza e lo splendore della epidermide, le dona il colorito giovanile

ROSSO KLYTIA PER LE LABBRA

Permanente, brillante, perfettamente in uso

KLYTIA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO

BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 15, la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Marlo, 36 - Milano

stumia, San Canziano, Grotta della Figlia di Jorio, senza parlare delle minori).

Dove si potrebbe meglio insegnare un film come il vittorioso *Lavoratori del Mare* se non nelle nostre isole Eolie o Lipari? E Capri non è forse l'unica sede degna di ospitare la messinscena della scespiriana *Tempesta*?

Avete bisogno di muovere i vostri personaggi in una campagna inglese? Recatevi nei dintorni di Udine, per esempio. Volete situarli in Scozia? Correte e cercate nell'appendice toscano-emiliano. Avete bisogno di girare una zona desertica del Canada? Ecco il piano di Cinque mi-

Non tutti sapranno o ricorderanno che Cagney fu battezzato e lanciato dai suoi produttori in tutto il mondo come una sensazione ad

autentica «Faccia da schiaffi». L'epiteto ebbe fortuna e rimase per sempre appiccicato all'attore. James Cagney, l'attore più antipatico dello schermo, dopo Lee Tracy, fece la sua comparsa in un film tra uno stuolo scintillante di belle ragazze. Non poteva essere

altrimenti per un artista nato, cresciuto e «pascuto» in un varietà. Egli allora percorse la più brillante delle carriere fino al giorno in cui i suoi padroni della Warner non si sentirono di sopportare oltre la sua faccia rincagnata e la sua insopportabile prepotenza. Cagney volle la sua rivincita e, alleandosi con un gruppo di produttori indipendenti,

fuente capo **Un film come vendetta** alla nuova firma americana, la Grand National, ha preparato la sua vendetta di celluloido: «Hollywood».

Raramente, in questi ultimi anni, ci è capitato di vedere un film che possa paragonarsi a questo «Hollywood» che è giunto sino a noi per presentarci una pittura di ambiente del cuore cinematografico della California. Anzi, in piena coscienza possiamo dire che questo film è di gran lunga

il peggiore, il più noioso, il più sciocco di quanti ci siano capitati sott'occhio da molto tempo. «Faccia da schiaffi» si è agitato in questo sua vendetta attraverso il più incongruo e debilitante succedersi di quadri, nei quali il cinematografo nel cinematografo ci ha fatto pensare alla vecchia storia del soldato che manda una sua fotografia alla fidanzata in paese; e allora la fidanzata si fa fotografare con la

«fotografia» di lui in mano e gliela spedisce; o il soldato si fa rifotografare con questa fotografia di lei che contiene la fotografia di lui... E così via all'infinito come il rifrangere di una immagine in due specchi disposti uno di fronte all'altro. Una cosa ossessionante. Ecco un film, signori, da consigliare con perfidia ai vostri nemici.

Non mandateci gli amici

Non dimenticherò mai il giorno in cui mia madre, chinandosi sul mio letto di bimbo ribelle e insomne, mi disse come ultima minaccia per costringermi ad addormentarmi: «Dado bello, dormi... se no chiamano Conrado...». «Conrado» per chi non lo sapesse era Conrado Voidt, l'attore più affascinante dello schermo. Chi non ha visto la sua faccia ossessionata con quegli occhi tremanti in cui le chiare pupille sembravano naufragare nel bianco della cornea, con la fronte su cui le arterie da selvatico tendevano pulsanti reticola-

ti, con la bocca crudele ghignante, avrà probabilmente sempre dormito sonni tranquilli, anche dopo i più lauti pasti.

In tutti i film animati da esseri demoniaci come «Lo studente di Praga» o succubi in una perenne ipnosi come l'indimenticabile «Cagliaris» di Wenne, Conrad Voidt spopolava. Poi l'espressionismo languì e l'attore terminò i digiuni estenuanti e le veglie d'obbligo per mantenersi la linea necessaria. Scompare e riappare. Sempre di nuovo, chilometrico e angosciante, ma in ruoli addomesticati. Giunse persino a «fare il buono»,

La carta geocinematografica d'Italia si stamperà finalmente nel cranio di quelle brave persone che per girare un arido sotto la tenda hanno bisogno di finire per lo meno a Kufra; essa sarà un prezioso strumento di lavoro e servirà anche, attraverso la curiosità cinematografica (la curiosità di moda), a far conoscere meglio l'Italia agli italiani.

I giovani cineasti impazienti, le sezioni cinematografiche del Guf potrebbero incominciare a dare il buon esempio, perché accanto alla carta occorre il documento fotografico, cioè i cinquantotto, i cento metri di pellicola di ogni zona caratteristica.

c. m. m.

Filtro giallo

(1 FILM NUOVI)

Si, con la bocca crudele ghignante, avrà probabilmente sempre dormito sonni tranquilli, anche dopo i più lauti pasti.

In tutti i film animati da esseri demoniaci come «Lo studente di Praga» o succubi in una perenne ipnosi come l'indimenticabile «Cagliaris» di Wenne, Conrad Voidt spopolava. Poi l'espressionismo languì e l'attore terminò i digiuni estenuanti e le veglie d'obbligo per mantenersi la linea necessaria. Scompare e riappare. Sempre di nuovo, chilometrico e angosciante, ma in ruoli addomesticati. Giunse persino a «fare il buono»,

Ritorno alla patria asclutta

CONFIDENZIALMENTE...



Se Maurice Chevalier è diventato attore, lo si deve a una solenne caduta che, procurandogli la frattura di una gamba, gli impedì di diventare - come era sua intenzione - acrobata.

lui, il «Conrado» della mia infanzia. Ora ce l'hanno presentato inteso in «Manto rosso», un filmuccio inglese di cappa e spada, in cui la cappa è di piumbo sulle spalle dello spettatore, la spada è di lattina, e in cui diabile non vi è che la presenza di Voidt e il sorriso di Annabella. Uno di quei film in cui i gentiluomini sentono il dovere ogni tanto di gridare «Où jellone» e piangono le gioveche dinanzi alle dame «per render loro servizio». Con un Richelieu dai baffi pizzati da brigadiere e l'immane Giulio, l'eminenza grigia - il duca - Giuseppe dei «Tre Moschettieri» di Dumas - i gatti, lo

Un romanzo d'appendice

Jorche e i cortigiani dalla schiena di gomma. Non manca nemmeno il passaggio segreto sotto il castello, la borsa piena di favolosi diamanti e un paio di duelli (brutti ma ci sono). Naturalmente alla fine «Conrado» ha salvato la Francis e Richelieu gli appioppa Annabella per tutta la vita. Ma l'eroe non appare adeguatamente soddisfatto della soluzione: forse sperava di meno. Comunque, dopo questo film, sarà curioso vedere in quale altro costu-

me ci ripresenteranno il nostro «Conrado».

Concentratevi un momento sui titoli più sensazionali della presentazione di «Senza perdono»: una rivolta a Nong Song; un uomo condannato a vita urla la sua innocenza; il ratto d'una minorenne, anzi d'una lattante; la vendetta di un bruto. Mescolate bene tutto questo con il nome di Victor Mac Laglen, il protagonista, e otterrete una bevanda violenta come l'acido prussico che vi rimanderà a casa con la gola rarsa, il cuore da rivendibile e l'intestino circa infiammato. Victor Mac Laglen può essere prete di questo polpettone e può tranquillamente ordinare alla sua guardia del corpo di rendergli gli onori (se non lo sapete, egli è colonnello e comanda a Hollywood un autentico reggimento di soldati sabbione dai ranghi alquanto anemici). A Cineslândia c'è chi lo detesta chi persino lo odia, per il suo eccessivo amore per le armi. Si dice anzi che Bob Taylor abbia promesso sottobanco a degli amici che avrebbe preso a pugni Mac Laglen. Molto sottovoco, però.

Bello, ma... Le minacce di fionone

Mac Laglen pesano anche fuori dallo schermo. Sono passati i tempi in cui Laglen doveva contrastare la sua personalità dietro le vacue smorfie dei baffetti impomatati di Edmund Lowe nelle scene e nuove avventure del sergente Quirt e del capitano Flagg. «Il traditore» di Ford ha aperto per sempre all'artista la sua strada. E quel

Ha trovato la sua via

di «Senza perdono» è retto, staremmo per dire fisicamente, dall'attore a forza di spalle e di pugni secchi come fucilate, che fanno sembrare viva anche la trama da romanzo d'appendice. Insomma, un Mac Laglen «variante», avete capito?

Francamente da Palermo un bel film come «Napoli d'altri tempi» non lo aspetta.

Bravo Palermo

Parlo di Palermo (sempre di Palermo) non dava molto a sperare: la storia del travestito che si innamora di una gentiluonna che lo ricambia poco al giorno in cui il Fata, ahimè, la ragione di casta, di razza e di sangue non si frappongono dinanzi ai suoi sogni. E dal suo cuore sgorgano allora lamentevoli canzoni napoletane. E invece con una regia questa ed equilibrista Palermo è riuscito ad animare il fattaccio, a dargli colore, suono, ritmo e vita. Un film riuscito, riuscitissimo insomma. Che ci ha riservato più di una sorpresa. Tra cui metteremo una piccola folla di generici e di comparse scelti e guidati «all'americana». Per la prima volta in Italia. E poi c'è De Sica. Recita come al solito, cioè magnificamente e canta.

Edoardo Anton

La carta geocinematografica d'Italia si stamperà finalmente nel cranio di quelle brave persone che per girare un arido sotto la tenda hanno bisogno di finire per lo meno a Kufra; essa sarà un prezioso strumento di lavoro e servirà anche, attraverso la curiosità cinematografica (la curiosità di moda), a far conoscere meglio l'Italia agli italiani.

I giovani cineasti impazienti, le sezioni cinematografiche del Guf potrebbero incominciare a dare il buon esempio, perché accanto alla carta occorre il documento fotografico, cioè i cinquantotto, i cento metri di pellicola di ogni zona caratteristica.

c. m. m.

me ci ripresenteranno il nostro «Conrado».

Concentratevi un momento sui titoli più sensazionali della presentazione di «Senza perdono»: una rivolta a Nong Song; un uomo condannato a vita urla la sua innocenza; il ratto d'una minorenne, anzi d'una lattante; la vendetta di un bruto. Mescolate bene tutto questo con il nome di Victor Mac Laglen, il protagonista, e otterrete una bevanda violenta come l'acido prussico che vi rimanderà a casa con la gola rarsa, il cuore da rivendibile e l'intestino circa infiammato. Victor Mac Laglen può essere prete di questo polpettone e può tranquillamente ordinare alla sua guardia del corpo di rendergli gli onori (se non lo sapete, egli è colonnello e comanda a Hollywood un autentico reggimento di soldati sabbione dai ranghi alquanto anemici). A Cineslândia c'è chi lo detesta chi persino lo odia, per il suo eccessivo amore per le armi. Si dice anzi che Bob Taylor abbia promesso sottobanco a degli amici che avrebbe preso a pugni Mac Laglen. Molto sottovoco, però.

Bello, ma... Le minacce di fionone

Mac Laglen pesano anche fuori dallo schermo. Sono passati i tempi in cui Laglen doveva contrastare la sua personalità dietro le vacue smorfie dei baffetti impomatati di Edmund Lowe nelle scene e nuove avventure del sergente Quirt e del capitano Flagg. «Il traditore» di Ford ha aperto per sempre all'artista la sua strada. E quel

Ha trovato la sua via

di «Senza perdono» è retto, staremmo per dire fisicamente, dall'attore a forza di spalle e di pugni secchi come fucilate, che fanno sembrare viva anche la trama da romanzo d'appendice. Insomma, un Mac Laglen «variante», avete capito?

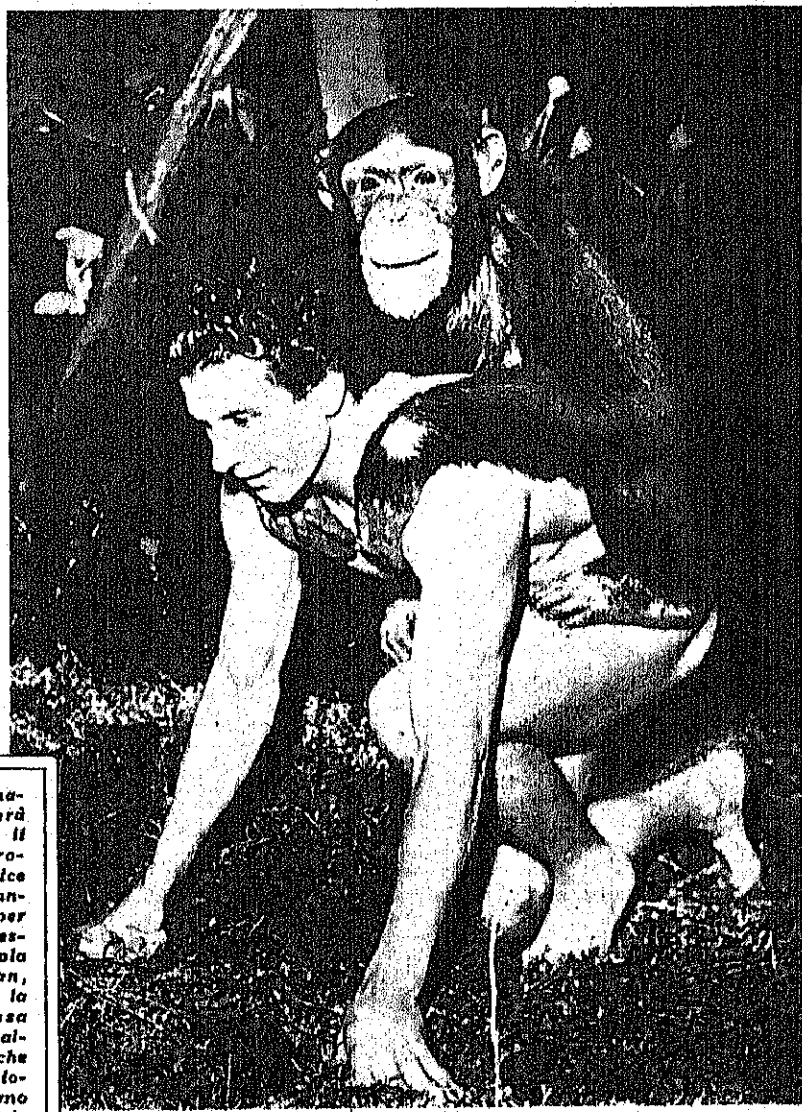
Francamente da Palermo un bel film come «Napoli d'altri tempi» non lo aspetta.

Bravo Palermo

Parlo di Palermo (sempre di Palermo) non dava molto a sperare: la storia del travestito che si innamora di una gentiluonna che lo ricambia poco al giorno in cui il Fata, ahimè, la ragione di casta, di razza e di sangue non si frappongono dinanzi ai suoi sogni. E dal suo cuore sgorgano allora lamentevoli canzoni napoletane. E invece con una regia questa ed equilibrista Palermo è riuscito ad animare il fattaccio, a dargli colore, suono, ritmo e vita. Un film riuscito, riuscitissimo insomma. Che ci ha riservato più di una sorpresa. Tra cui metteremo una piccola folla di generici e di comparse scelti e guidati «all'americana». Per la prima volta in Italia. E poi c'è De Sica. Recita come al solito, cioè magnificamente e canta.

Edoardo Anton

Tarzan n. 8



Un nuovo idillio naturalmente sboccherà nella foresta fra il famoso eroe del romanzo di Edgar Rice Burroughs e una fanciulla caduta là per caso: questa volta essa non è la piccola Maureen O'Sullivan, ma Eleanor Holm, la atletica campionessa di nuoto. E naturalmente ci sarà anche l'intelligente scimmione, che vi presentiamo nella foto in alto: è lo scimpanzé "Cheta". Il film s'intitola "La rivincita di Tarzan".



Sembrava dovesse morire definitivamente l'eroe della foresta, Tarzan, dai bicipiti possenti e dal torso atletico, che sapeva con feline agilità passare da un ramo all'altro, dondolarsi pericolosamente appeso a una liana, lasciarsi cadere in mezzo a una torma di belve, comunicare nella misteriosa lingua degli animali, suoi amici nel folto della giungla, compiere imprese sbalorditive per audacia, semplicità, naturalezza, sempre agendo in maniera spontanea e primitiva che lo portava inconsciamente a far trionfare il bene, l'amore, la giustizia. Lo credevamo già morto, anzi; invece, eccolo risorgere, per l'ottava volta in diciott'anni, in una nuova incarnazione che risponde al nome di Glenn Morris, campione di atletismo e vincitore del decathlon alle ultime Olimpiadi di Berlino, il quale impersonerà l'ultimo Tarzan in un nuovo film.

Raccontiamo la storia di questo romanzesco eroe, e anzitutto parliamo del suo papà. Il quale è lo scrittore Edgar Rice Burroughs, ex-commesso in una gioielleria, che, nelle sue sere solitarie e vuote, per impiegare il tempo si mise a scrivere le avventure di un giovane che la civiltà non aveva sfiorato, puro e semplice come l'Adamo primitivo, e che parlava la misteriosa lingua degli animali, unica ch'egli sapesse, non avendo mai visto né avuto commercio con i suoi simili. Il modesto commesso era lungi dal pensare che le avventure da lui narrate potessero un giorno assumere così vaste proporzioni e venissero sfruttate da un'industria ancora ai suoi primi passi: il cinematografo. E così fu, infatti, perché fin dal tempo del muto si pensò di portare sullo schermo Tarzan.

Del primo Tarzan, che fu l'attore Elmo Lincoln, non rimane altra testimonianza che la memoria evocatrice dei contemporanei, giacché il negativo e tutti i positivi del film andarono distrutti.

Il secondo Tarzan, portato sullo schermo nel 1920 da Sam Goldwyn nel film « Il ritorno di Tarzan », fu interpretato dal più forte pompiere di New York, Gene Pollar, un colosso di rara forza e d'armoniosa muscolatura.

Un terzo produttore, acquistati i diritti di riduzione per lo schermo da « Il figlio di Tarzan », scritturò Kamuele Searls che, a differenza del primo Tarzan — tipo d'attore troppo professionale — e del secondo — dalle caratteristiche troppo spiccatamente yankee —, aveva qualcosa dell'awayano-polinesiano, adattissimo quindi a impersonare l'eroe della giungla. Nacque così il terzo Tarzan.

Il quarto fu James H. Pierce, una colonna della famosa squadra di calcio dell'Università di Indiana. Il Pierce era arrivato a Hollywood per caso, e fu nella nascente capitale del cinema che, vedendolo, Rice Burroughs ebbe l'idea di continuare le avventure di Tarzan e di farle interpretare dal giocatore di calcio.

Scrisse per lui « Tarzan e il leone d'oro » che fu girato dalla F.B.O. — divenuta poi la R.K.O. — e interpretato dal Pierce.

Visto il successo ottenuto da questo quarto Tarzan, l'autore volle dalla finzione portarlo alla realtà e, a tale scopo, diede in sposa a Pierce la figlia; con questo spopolizio ebbe termine la rapida e breve carriera cinematografica del calciatore, che tornò a far parte della sua squadra.

Frank Merrill fu il quinto Tarzan muto, che non ebbe grande fortuna e passò quasi inosservato. Intanto siamo arrivati alla crisi del muto. Per qualche tempo l'avvento del sonoro lascia in ombra l'eroe dalle molte avventure, finché — già entrati in

pieno nell'era del parlato — la M.G.M. pensa di risuscitarlo e si mette alla ricerca di qualcuno che possa interpretare il sesto Tarzan, dotato non solo di un corpo perfetto, ma anche di una voce fonogonica, o lo trova nel campione di nuoto Johnny Weissmüller. Con questo film, Weissmüller, a fianco di Maureen O'Sullivan, conosce una improvvisa e immensa popolarità.

La casa produttrice Paramount, visto l'enorme favore che questa rinascita di Tarzan ha trovato presso il pubblico dei piccoli e dei grandi, pensa di tentare una nuova versione dell'eroe della foresta, e lancia Buster Crabbe, egli pure campione di nuoto, il quale così diventa il settimo Tarzan, nel 1933.

A questo punto si trattava di risolvere un dilemma. Abbandonare per sempre, o far continuare le avventure di Tarzan? Il pubblico è stanco? Oppure ama ancora il suo eroe? Il dubbio è risolto, attraverso un referendum. Milioni di bambini e di adulti vogliono rivedere la figura di Tarzan. Ed ecco, quindi, — dopo un'altra serie di film sulle avventure dell'« uomo scimmia »: « Tarzan e la compagna », « Tarzan l'invincibile », « La fuga di Tarzan », tutti interpretati da Johnny Weissmüller — arrivare alla ribalta, ultimo in ordine di tempo, l'ottavo Tarzan, il muscoloso Glenn Morris, un giovanotto del Colorado, della cui bellezza armonica si dicono mirabilia, e che vedremo prossimamente in un nuovo film avventuroso. Per terminare, diremo che i libri di Tarzan sono stati tradotti in 56 lingue. L'autore, il modestissimo ex-

A Johnny Weissmüller, che è stato per molti anni il classico Tarzan della Metro-Goldwyn-Mayer, ecco contrapposto adesso un Tarzan Fox-XX Secolor Glenn Morris. Anch'egli, come Weissmüller, è un olimpionico.

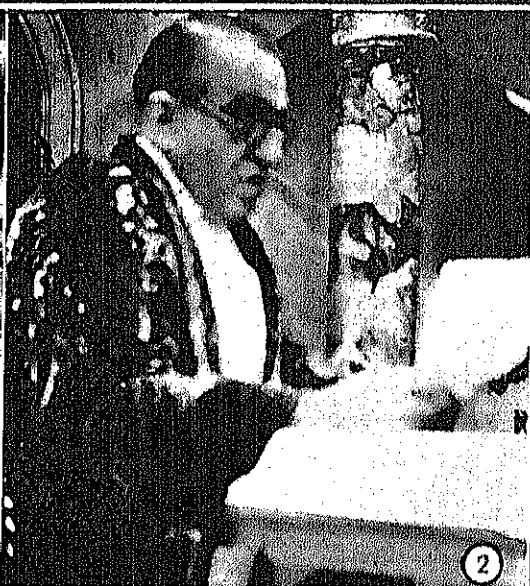
commesso, guadagna oggi somme favolose, perché oltre a scriverli, i suoi libri, ne è l'editore. Senza contare che, solo per i diritti d'autore, le case cinematografiche gli hanno versato somme sufficienti a rendergli più che comoda la vita, anche se fosse un campione di longevità...

Lo strano è che Rice Burroughs non ha mai visto una giungla e, finora, si è astenuto dal visitare l'Africa, perché, dice, teme di andare incontro a una realtà del tutto diversa da quella creata dalla sua fantasia; e la delusione sarebbe troppo grande.

Enzo Trenti

mailed

score

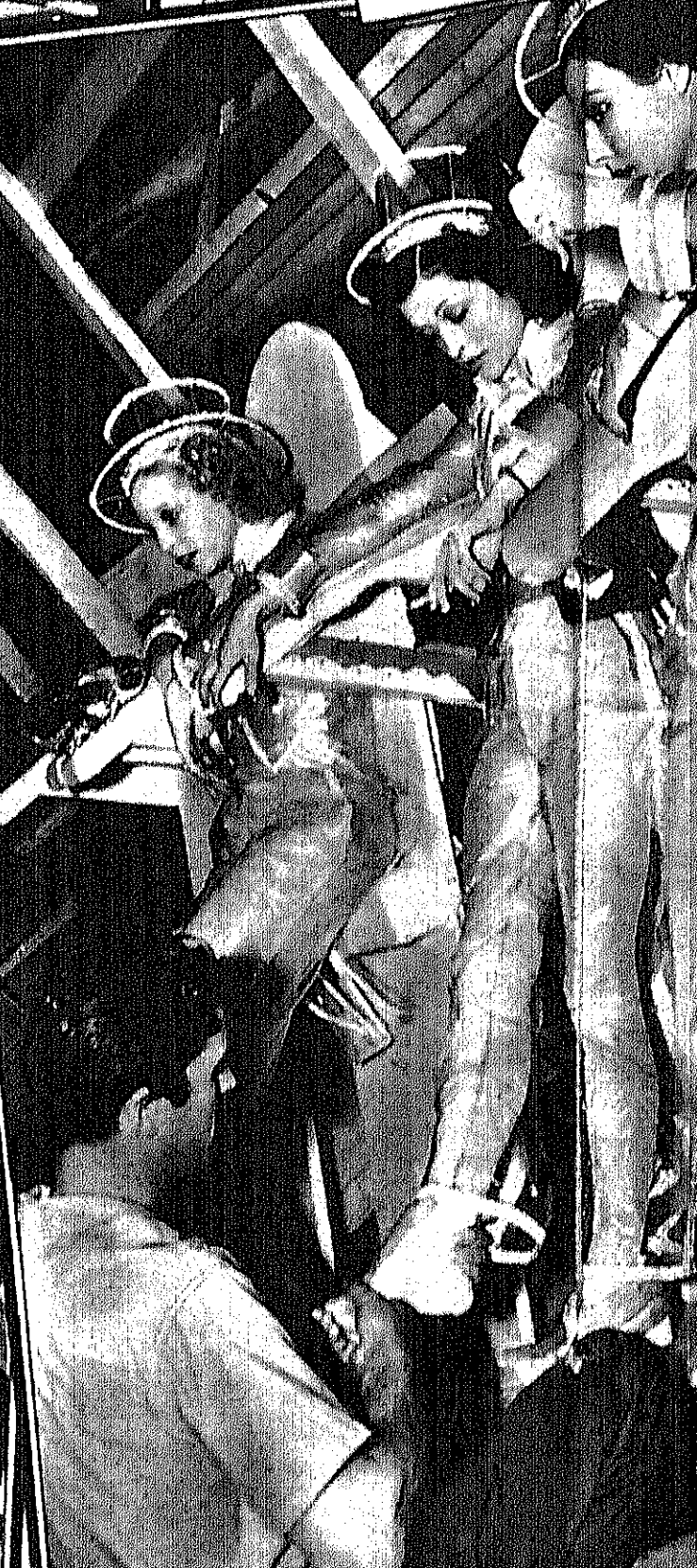


LA TRUCCATURA - Una truc-



LA BELLEZZA OBBLIGATORIA

IL PROBLEMA DELLA COLAZIONE. - Non sempre, quando nel vasto recinto degli studi risuona la sirena della colazione, gli attori possono lasciare il set per recarsi al ristorante. Una scena che, in programma per la mattina, non è stata finita; un particolare rimasto da girare in un ambiente che deve essere smontato al più presto; una battuta che esige uno stato d'animo che non consente distrazioni; e l'attore dovrà accontentarsi di consumare un sobrio pasto nella penombra del set, sopra un tavolo di fortuna, come agli ordini fare a una assorta e compunta Kay Francis.



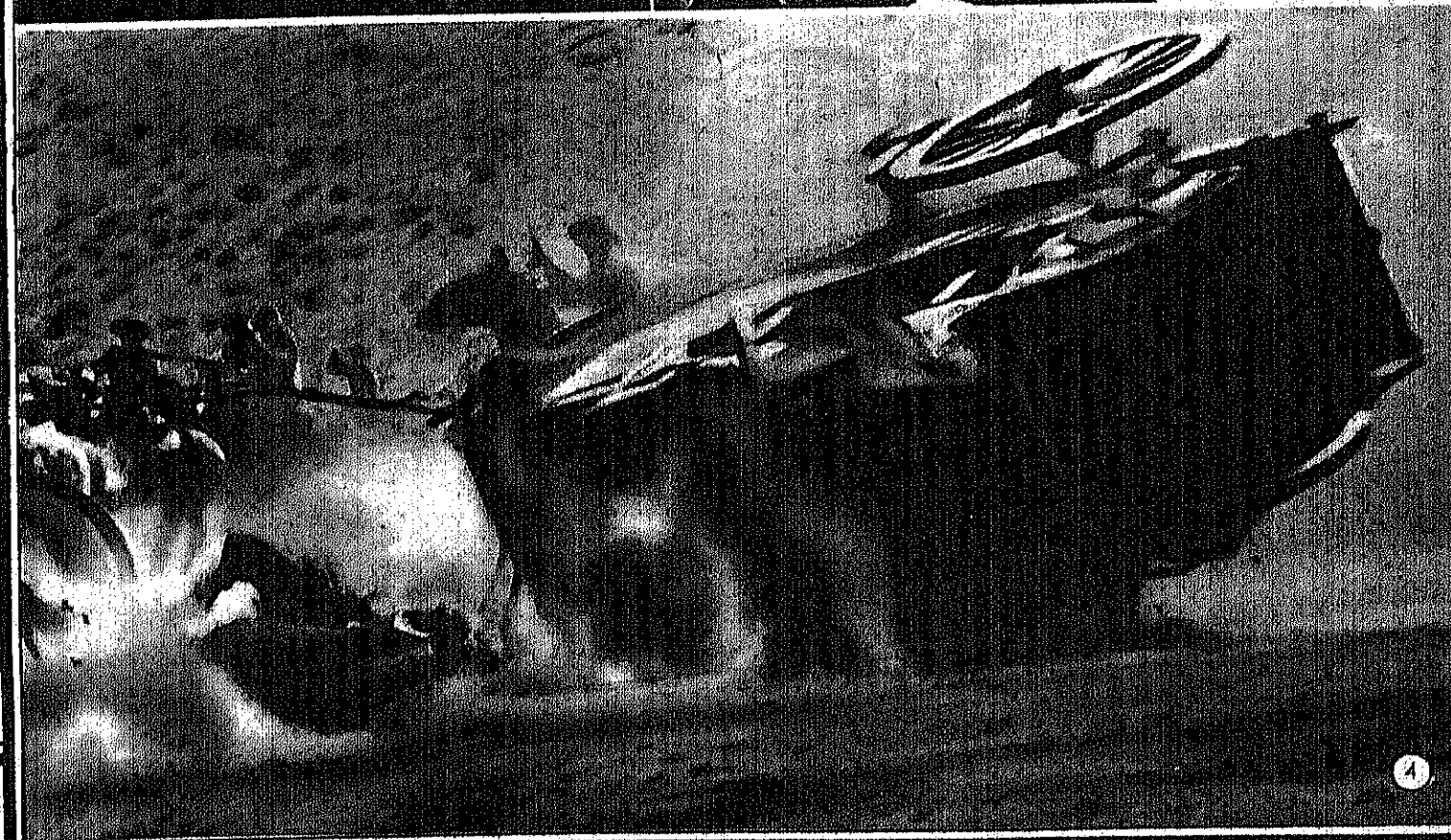
IL COSTUME. — Quanto ammirazione non facciano gli a-
stare più in voga! Ogni donna, gli occhi fissi con avida
stiffa morbidissima, il taglio perfetto, il portamento ricercato,
spesso suscitano nelle spettatrici ignoranti, e la fatica che
mentì. Ma quella che le spettatrici ignoranti, e la fatica che
calo — costì in colori che le indossa. Le pieghe derono son-
nino, la lucentezza intatta, e l'attiva, per un guastare que-
tra una scena e l'altra e costrinse un curioso modello al quale i
in uso negli studi — americani un curioso modello al quale i
ripaso che le viene concesso. Qui sopra, vedea un gruppi-
stare al quale i loro delicatissimi costumi di setaphane fig-

esso

Indettamente scomodo



...azione non vogliono gli abiti lussuosi ed elegantissimi delle
... gli occhi con avida curiosità sullo schermo, ne apprezza la
... fatto, il parlare ricercato e molle dell'invidia che le attrici
... nasce proprio dalla sfoggia che queste fanno di preziosi abbiglia-
... indossa. Le più quassano quel capolavoro di eleganza, nelle pause
... l'attrice, per ne quassano quel capolavoro di eleganza, nelle pause
... un curioso sosia al quale l'attrice si appoggia; e questo è tutto il
... Qui sopra, vede un gruppetto di girls approfittare del sostegno,
... tutti costumi dell'opera figurano intatti nella prossima scena.



LE NECESSITÀ DEL FILM. - Non vi è attore, per celebre che sia, che possa sfuggire a disagi, a fatiche e talvolta anche a pericoli, a seconda della natura del film che è chiamato a interpretare. 1) Ecco qui, ad esempio, Carol Lombard che, in una scena di « Nothing Sacred », il suo film più recente, deve sembrare appena uscita da un cassone d'acqua. Un inserviente sta annaffiandole coscientemente la testa, mentre Carol, lenta, per amor della parte, di trovare gradevole anche una annaffiatura che le appiccica sul viso i capelli e le riempie d'acqua gli occhi, oltre a prometterle un buon raffreddore. — Ricordate Isa Miranda nella « Signora di tutti »? Le sue ginocchia e le sue mani sanguinavano davvero e copiosamente, dopo la scena in cui, presa da un accesso nervoso, l'attrice getta a terra un apparecchio radio e lo fa a pezzi. — 2) Questa scena è tolta dal celebre film di Pabst, « La tragedia della miniera ». Concediamo che la miniera era ricostruita nello « studio », ma i costumi e le maschere antiche della squadra di soccorso erano autentici. In capo alle dieci ore di lavoro giornaliero che le scene del salvataggio dei sepolti vi richiesero, le povere comparse tornavano alla luce del giorno con volti pallidi e stravolti, per la penosa prigionia, quali soltanto dei minatori autentici possono avere in condizioni simili. In genere, poi, quasi tutti i costumi costituiscono una scomodità per l'attore. Si pensi a James Cagney, nel « Sogno d'una notte di mezza estate », che deve portar sul capo per molte scene una enorme testa di asino di grossa cartabasta; o a Greta Garbo che, in « Regina Cristina », porta addosso, in uno dei suoi costumi regali, più di 10 kg. di guarnizioni metalliche. — 3) In questa immagine della compianta Jean Harlow, vedete la celebre attrice che sta pazientemente a farsi sbruzzare d'acqua capbellino, ricci e pelliccia, osservando nello specchio che avvista specie di doccia volontaria la irrora a dovere. — 4) Questa impressionante scena appartiene all'ultimo film di Frank Lloyd « Wells Fargo ». Nel rovesciamento del carro, Tex Palmer, l'attore che lo guidava, stupefatto per miracolo a un incidente di strada riuscito nella realtà più pericoloso di quanto Lloyd stesso desiderasse.



Una coppia bene affiatata dello schermo americano è questa: Carole Lombard e Fred MacMurray. Essi compariranno ancora una volta assieme in « True Confession », della Paramount. A lato, vedete in lavorazione una scena del film. Siamo in un'aula di tribunale, mentre si gira il quadro dell'assoluzione di Carole, imputata d'omicidio. Fred è suo marito, oltre che suo avvocato, e Una Merkel, in piedi accanto a Carole, è la loro amica. La stampa, alle prese con le macchine fotografiche, circonda la coppia rasserenata.

Cecil B. De Mille è di nuovo al lavoro. Ecco qui sotto, in compagnia di Jack Benny in visita sul set, una delle interpreti del suo nuovo film « I Ricami »: Margeit Grahame, che non rivedremo dal tempo del « Traditore ». La bionda attrice sfoggia i gioielli che a Hollywood sono considerati il più prezioso faldipugno di scena, in fatto di gioie. Essi valgono 22.000 dollari e vengono commissionati una decina d'anni or sono per Gloria Swanson, che ne adornò in « Madame Sans-Gêne ». Gli altri interpreti del film sono: Freddie Murch e Francisqu Gaud.

piccola enciclopedia

SIDNEY SYLVIA. Nata a New York City l'8 agosto 1910, è stata battezzata Sophie e il cognome che porta è quello del secondo marito di sua madre, il dentista Sigmund Sidney. Kosov è il cognome della madre, che è un'emigrata russa. Non vi sono tradizioni artistiche nella sua famiglia, e Sylvia fu indotta a pensare al teatro da un avviso pubblicitario di una scuola di recitazione, pervenuto alla Washington Irving High School di New York City, della quale ella era allieva. Quando Sylvia si convinse che più degli studi superiori la interessava il teatro, aveva quindici anni. A quell'età, ribellandosi al borghese e tranquillo avvenire che la famiglia desiderava per lei, ella lasciò dunque la High School per frequentare un corso di recitazione al Theatre Guild della sua città. A giudicare da quel suo viso così profondamente tenero e dolce, non le si supporrebbe un carattere capriccioso; ma proprio per insubordinazione Sylvia venne sospesa, dopo qualche mese, dalla scuola di recitazione. Nel frattempo però ella era riuscita a farsi notare da un produttore teatrale, che assisteva alla rappresentazione di una di quelle commedie che le allieve del Theatre Guild interpretano come esperimento. Così, pur essendo incorsa nel biasimo della scuola, Sylvia non tardò molto a debuttare in un autentico teatro, interpretando una partecina nella commedia: « La sfida



della giovinezza ». Dopo quattro anni di lavoro — spesso interrotto da malattie: un attacco d'ernia, appendicite, sinovite — ella otteneva alline la parte principale in una notissima commedia: « Bad girl » (Una cattiva ragazza), che le vide da parte di B. P. Schulberg della Paramount, presente alla rappresentazione, il suo primo contratto cinematografico. Sylvia è una delle poche attrici che abbiano avuto subito fortuna a Hollywood. Vi era giunta da poco quando, per un'improvvisa malattia di Clara Bow, la Paramount decise di affidare alla nuova attrice, l'interpretazione di « Le vie della città », il celebre film di Mamoulian. Sylvia si dimostrò all'altezza del difficile compito, e la sua fama fu fatta. Da allora — era il 1932 — ella si è conservata la fama di interprete ideale per film drammatici, ciò che non le ha impedito di cimentarsi con successo in parti di tutt'altra natura: vedete la patetica « Madame Butterfly » e la briosa « Principessa per 30 giorni ». È stata sposata, e per breve tempo — sono del 1935 le nozze e il divorzio — una sola volta. Il marito era l'editore Bennett Cerf. Il nostro paese l'ha avuta due volte sua ospite: nel 1933 e nel 1937. I suoi film sono: « Una tragedia americana », « Le prigioniere », « Madame Butterfly », « Fuggiasco », « Jenny Gerhardt », « L'uomo del miracolo », « Good dame », « La moglie indiana », « Il sentiero del pino solitario », « Accent on youth », « Pura ». Indirizzo: Walter Wanger Productions - 1041 North Formosa Avenue - Hollywood - California.

STROHEIM ERICH. Il suo nome, di aristocratiche origini, è Erich Hans Stroheim von Nordenwall. Figlio di un co-

lonnello dell'esercito austriaco, nacque a Vienna nel 1888 e, secondo la tradizione familiare, intraprese anch'egli la carriera militare. Ma presto, fra gli eleganti ufficiali della Vienna d'anteguerra, Stroheim si distinse come uno dei più insubordinati e scapestrati. A tal punto che nel 1908 venne destituito. L'anno dopo, completamente squattrinato, Stroheim emigrò in America dove, per vivere, fu costretto ad accettare i più svariati mestieri: soldato, sguattero, giardiniere, guardia, maestro di scherma e d'equitazione e infine attore di varietà. Per questa via, nel 1915, egli riuscì a diventare comparsa in uno studio cinematografico. Chi per primo lo prese in considerazione fu Griffith, che gli affidò la parte del fariseo nel film « Intolerance », e altre in due film successivi. Poi, Stroheim figurò in alcuni film di Douglas Fairbanks, per ritornare quindi nelle file di Griffith, ma non più come attore, bensì come assistente. Già dal primo film da lui diretto, « La legge della montagna », Stroheim, che sembrava si fosse dato solo per fame alla cinematografia, rivelò invece una personalità artistica destinata a far di lui una delle poche figure veramente notevoli nel campo della regia. Ma, come sempre accade a chi abbia una sensibilità artistica originale e prepotente, anche Stroheim si trovò presto a dover combattere con le necessità economiche e commerciali delle case che lo scritturavano. Sulle prime egli fu ricreatissimo e non vi fu cosa importante che non gli offrisse scrittura. Lasciata la Universal, per la quale diresse, oltre al suo primo film, il famoso « Femmine folli », del quale fu anche interprete, e « Donne viennesi », passò alla Metro. Dopo due anni (in luogo dei sei mesi stabiliti in programma) ecco venire alla luce « Greed » (Rapacità), un film che richiedeva otto ore di proiezione. Ridotto a un quarto il film,



sebbene pregevole, non ebbe molto successo e, in obbedienza ai patti, subito dopo Stroheim iniziò la lavorazione di un film prettamente commerciale, « La vedova allegra », che concesse ottimi incassi. Ma ciò non fu sufficiente per rimborsare la Metro, ed egli passò alla Paramount, dove realizzò « Sinfonia nuziale » e « Luna di miele ». Ma anche alla Paramount, Stroheim non durò a lungo, e volle allora tentare la sorte sotto l'insegna della Artists Associated. Ma, incaricato di dirigere Gloria Swanson in « Queen Kelly », non riuscì a portare a termine la lavorazione del film per un terribile litigio nato tra lui e l'attrice; litigio che lo indusse ad abbandonare quella produttrice. Si arriva così al 1930, epoca incerta nell'industria ci-

ne cinematografica, ancora alla prese con i mille problemi nati dalla allora nuovissima tecnica del parlato. E per Stroheim, malvisto con era anche da chi lo apprezzava, la vita si fece più difficile che per gli altri. Egli si trovò a dover accettare di ritornare semplicemente un attore, per durare il lunario. « Gian Galbo », del 1930-31, è appunto il film che segna questo trapasso. Abbiamo visto poi Stroheim (che di quasi tutti i suoi film è stato anche l'interprete), in « Come tu mi vuoi », a fianco di Greta Garbo. La scorsa anno egli giunse a Parigi dove interpretò « Maria Richard », film nel quale Stroheim indossò ancora una volta la divisa di ufficiale austriaco, quella divisa nella quale sembra racchiudere il suo inquieto destino.

ERA FILMS, ROMA - CONCORSO "RIGOLETTO" PER LA RICERCA DI ATTORI NUOVI

In occasione della sua costituzione, e mentre prepara il suo primo grande film « RIGOLETTO », la ERA FILMS lancia in tutta Italia, attraverso « Cinema Illustrazione » e « Cinema », un Concorso nazionale per la ricerca di quattro attori nuovi, il cui tipo fisico corrisponda alle seguenti caratteristiche:

1. Uomo dai trenta ai quarant'anni, meglio invecchiato che alto, ECCEZIONALMENTE GRASSO, da di corporatura che nello fattore del volto. Tale grossezza — anche se comica — non deve oscurare una certa signorilità di aspetto. Il prescelto, infatti, dovrà interpretare la parte di un nobile.

2. Uomo dai trenta ai cinquant'anni, meglio alto che basso e meglio magro che grasso, destinato a sostenere il ruolo di un soldatuccio di ventura. Dovrà essere un BRAVO SPADACCINO ed avere, possibilmente, una cicatrice sul volto.

3. Fanciulla tra i diciassette anni e i ventuno; corporatura snella e proporzionata, ESPRESSIONE DOLCISIMA, ovale perfetto, capelli biondi. Deve avere voce intonata e gradevole, anche se non sia propriamente esperta di canto.

4. Donna dal quarantacinque al sessant'anni: VOLTO MAGRO SU CORPORATURA FORTE. L'insieme della figura deve dare l'impressione di un animo venale, ipocrita ed intrigante sotto un aspetto esteriore onesto e quasi austero.

Il termine utile per partecipare al Concorso scade il 20 gennaio prossimo. I concorrenti invieranno dentro tale data alla ERA FILMS (Concorso « RIGOLETTO »), Via Vittorio Veneto 119, Roma, quel numero di proprie fotografie che riterranno il più adatto perché la Giuria esaminatrice possa giudicare della loro qualità fisica con buona cognizione di causa. Si consiglia in ogni caso, e come minimo, una fotografia di faccia, una di profilo e una di figura intera: tutte « non ritoccate ». Alle fotografie i concorrenti uniranno dettagliate notizie riguardanti età, stato civile, professione e condizione sociale, studi compiuti, eventuali conoscenze di lingue estere, di sport, di musica, di danza, ecc. ecc. (Le concorrenti di cui al n. 3, e che non abbiano compiuto i 21 anni di età, dovranno inoltre unire una esplicita autorizzazione dei genitori o di chi ne faccia le veci).

La Commissione giudicatrice del Concorso è composta da: Un industriale del Cinema: On. CARLO RONGORONI (Presidente); un regista: ALESSANDRO DIASSETTI; un giornalista e saggista: GIAN GASPARE NAPOLITANO; un critico d'arte: CORRADO FAVOLINI; un operatore: UMBERTO ARATA.

In base alle decisioni della Commissione — che sono inappellabili — saranno telegraficamente chiamati a Roma per un provino, nei giorni dal 27 gennaio al 2 febbraio 1938-XVI, i concorrenti prescelti. Spese di viaggio (andata e ritorno) in prima classe, soggiorno, provino, sono interamente a carico della ERA FILMS.

Resta inteso che il solo fatto di essere convocati a Roma, non crea ai prescelti alcun diritto.

La ERA FILMS si riserva semplicemente, per quei concorrenti il cui provino abbia dato esito positivo, e di includerli subito nei ruoli del film « RIGOLETTO » e di tenerli presenti in avvenire per altre sue produzioni.

Avete tempo fino al 20 gennaio

dello
la: Ca-
Murray.
a volta
», del-
» in la-
Siamo
ntre si
di Ca-
Fred è
vocato,
anto a
stampa,
lografi-
renata.

nuovo al la-
compagnia
sul set, una
nuovo film
I Grahame,
tempo del
da attrice
Hollywood
renoso sub-
to di giove-
ri e venne-
cina d'anni
son, che so-
ians-Géne-
film sono:
ishu Gail.

rese con i
nuova
per Stro-
da chi lo
difficile
dover ac-
ente un at-
o. « Gran-
nto il film
bbiamo ri-
quasi tutti
interprete),
banco di
egli giunse
Marta Ri-
im indossa
li ufficiale
quale semi-
destino.

NOVI

dui Un
idente);
soggetti-
COR-

appella-
rovino,
correnti
se, cog-
FILMS.

is, non
correnti
ulto nel
venire

nalo

SI TORNA A 3000 METRI CON TREKKER

giungerà per primo alla cima. Intanto Carrell, pur vedendo i compagni abbandonare l'impresa per sopravvenuto indebolimento generale, continua nello sforzo ed è ormai a poche decine di metri dalla cima. Ma dall'altra parte gli inglesi sono arrivati alla vetta e scorgono il gruppo italiano che non è che a 70 metri. Carrell si accorge che gli altri sono arrivati primi e si accascia su una pietra. Tutti i suoi sogni, tutte le sue speranze crollano. Lentamente egli, con i suoi compagni, riprende la strada del ritorno. Dalla grande terrazza dell'albergo, un gruppo di persone aveva

Trenker, cioè
Tonio Carrell,
durante una
delle sue spet-
tacolose scalate

seguito con ansia l'ascensione. Improvvisamente, scorgendo uno straccio sventolare sulla vetta del Cervino, la gioia aveva invaso tutti i cuori. Luc quasi impazzito urlava: « Evviva Carrell. Evviva l'Italia. Tonio ha conquistato il Cervino ».

A nessuno passava per la mente che potessero essere stati gli altri a giungere primi.

Gli inglesi, dopo avere infilato un messaggio in una bottiglia, collocandola fra le pietre, iniziano il ritorno. Ad un tratto un giovane inglese, compagno di Whympers che già aveva dato segno di stanchezza, scivola su una pietra e trascina nella caduta i compagni legati alla sua corda. Whympers cerca di trattenere la cordata, avvolgendo la sua corda a una roccia sporgente. È un istante terribile. Il destino conclude tragicamente questa vittoria: la corda si spezza e quattro compagni di Whympers rimangono sfracellati.

Carrell è tornato a Breuil, fatto segno dai suoi compagni a sarcasmi e ingiurie. Egli non reagisce subito, ma poi scatta e si difende.

Tonio viene a sapere che il Tribunale di Zermatt sta giudicando Whympers e le altre due guide svizzere, soli superstiti della comitiva che aveva compiuto la scalata. Essi sono accusati di aver tagliato la corda che li univa agli altri componenti la comitiva allo scopo di salvarsi. Whympers si difende dichiarando che la corda è stata spezzata dallo strappo della caduta, ma non può presentare nessuna prova, avendo lasciato la corda strappata sul luogo del sinistro.

Carrell riunisce in fretta i suoi compagni di ascensione e va di nuovo sul Cervino. Marcia rabbiosamente, faticosamente, ma infine la vittoria è sua. Arriva solo sul Cervino e trova il mozzicone di corda. L'affermazione dell'inglese è vera! Egli ha in mano la prova dell'innocenza del rivale. Per un momento un'idea malvagia l'assale. Far sparire la prova. Ma è solo un attimo. La sua generosità, la sua onestà di italiano, gli impediscono di commettere un'azione di viltà. Lacero, stanco, ferito, egli discende il versante svizzero e si presenta in Tribunale, dove si sta giudicando Whympers. Tonio depone sul banco del Presidente la prova materiale dell'innocenza di Whympers. L'inglese comprende la grandezza dell'atto compiuto da colui che egli aveva reputato un irriducibile avversario; commosso, gli si avvicina e i due giovani, riconciliati ormai per sempre, si stringono la mano. *

Intanto, arriva con alcuni compagni l'inglese Whympers (Herbert Dirmoser), il quale si è proposto di scalare il Cervino. Egli viene a sapere di Tonio Carrell, e infatti un giorno, durante un tentativo di scalata, egli trova Luc Meynet, fedele compagno di Tonio, curiosa figura di montanaro mezzo contrabbandiere mezzo ubriaccone, ma pessimo alpinista (Umberto Sacripanti), il quale gli fa sapere come in quel momento Carrell stia tentando ancora una volta di scalare il Cervino. Whympers sale sulla montagna e trova Carrell e a lui propone di compiere insieme l'ascensione. Carrell, dapprima riluttante, si lascia poi convincere, ma la vittoria non arde ai due, perché Whympers cade da una roccia e si ferisce seriamente ad una gamba. Carrell si cala e, aiutato da Luc, trae in salvo l'inglese. Da quest'episodio nasce un'affettuosa amicizia fra i due, i quali s'impegnano a non compiere la scalata del Cervino se non insieme.

Passa del tempo, e frattanto i compaesani incitano Carrell a compiere la scalata del Cervino da solo: vogliono che il primo a scalarlo sia un italiano, e a questo scopo, speculando sull'idiozia di Luc Meynet, fanno restituire da questi al Whympers la piccozza che quest'ultimo in segno di amicizia aveva regalato al Carrell. L'inglese irritato ed offeso decide quindi di rinviare a Carrell il sacco da montagna che Tonio, in cambio della piccozza, aveva donato a Whympers. Luc Meynet restituisce a Carrell il sacco di montagna. Tonio è stupito, non comprende la ragione di quest'affronto; ma i suoi compagni approfittano dell'occasione per convincerlo a partire da solo, comunicandogli che l'inglese ha già iniziato, senza di lui, e con delle guide svizzere, la scalata del Cervino. Tonio è furioso, crede che Whympers abbia voluto giuocarlo e parte immediatamente in compagnia di un alpinista inviato espressamente dal Club Alpino Italiano di Torino (Sandro Dani).

Le due comitive salgono, l'una dal versante italiano, l'altra dal versante svizzero.

Le ore passano penosissime. Non si sa quale dei due gruppi

Da questa fatica di Trenker, nasce l'amicizia fra i due rivali nella difficile conquista del Matterhorn

IL RICHIAMO DELLA MONTAGNA

La emozionante scena dell'ascesa al Cervino, rivale, lo sfortunato Whympers.



Luc Meynet dall'espressiva Asimone, interpretato in "Condottieri", ne porta la Mafalda, la fidanzata di Carrell.

ABBONAMENTI 1938

OMNIBUS: settimanale di 12 pag. di grande formato. Si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, teatro, moda, cinema, ecc. "Omibus" è la grande rivelazione giornalistica del 1937 e costituisce un raro esempio di vivacità giornalistica, di chiarezza stilistica, di perfezione tipografica. Un numero L. 1. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 42, semestrale L. 22. Estero: annuo L. 70, semestrale L. 36.

BERTOLDO: bisettimanale vi collaborano i più arguti disegnatori e scrittori. Presenta, assieme ai commenti scanzonati dei più tipici avvenimenti, un gruppo di rubriche esilaranti. Un num. cent. 40. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 35, sem. L. 18. Estero: annuo L. 70, sem. L. 36.

LA DONNA: nelle sue 56 pagine copiosamente illustrate, presenta un'eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze. La moda vi è trattata praticamente in ogni particolare, e con ogni argomentazione più interessante: arredamento della casa, cucina, allestimento ed educazione dei bambini, cure d'igiene, rubriche d'economia domestica, di galateo, ecc. Un fascicolo L. 5. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 45, semestrale L. 25. Estero: annuo L. 60, semestrale L. 31.

CINEMA: grande rivista quindicinale illustrata, che tratta i problemi tecnici, estetici, culturali, economici, educativi, ecc. del cinematografo. È la più importante rassegna italiana del genere. Ogni fascicolo è di 44 pagine e costa L. 2. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 40, semestrale L. 20. Estero: annuo L. 60, semestrale L. 35.

SCENARIO: grande rivista illustrata, diretta da Nicola de Pirro. Offre saggi (COMEDIA) su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena, si occupa di drammi, musica, cinema, danza, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene una commedia inedita e costa L. 5. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 45, sem. L. 25. Estero: annuo L. 65, sem. L. 33.

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata fotografia degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Settimanale. Un numero centesimi 50. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 50, sem. L. 25. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa: ogni numero contiene sette novelle d'autore, fotografie di cinema, un grande romanzo a puntate, la piccola posta di Mura. Settimanale. Un num. cent. 50. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 50, sem. L. 25. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà femminili. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavoro, cucina, ecc. Settimanale. Un numero centesimi 50. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 20, semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40, semestrale L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più agila e diffusa rassegna del movimento cinematografico: primizie, indifferenze, romanzi, concorsi, ecc. Settimanale. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità illustrata, avventure, racconti. Un numero cent. 50. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

ABBONAMENTI CUMULATIVI: in caso di abbonamento a due o più pubblicazioni, i prezzi-basi da sommare nelle varie combinazioni diventeranno i seguenti:

	Italia e Colonia	Estero
OMNIBUS	L. 40 - 21 - L. 66 - 34	
BERTOLDO	L. 35 - 17 - L. 66 - 34	
LA DONNA	L. 45 - 23 - L. 57 - 29	
CINEMA	L. 35 - 20 - L. 57 - 29	
SCENARIO (COMEDIA)	L. 45 - 23 - L. 62 - 32	
IL SECOLO ILLUSTRATO	L. 19 - 10 - L. 38 - 20	
NOVELLA	L. 19 - 10 - L. 38 - 20	
LEI	L. 19 - 10 - L. 38 - 20	
CINEMA ILLUSTRAZIONE	L. 19 - 10 - L. 38 - 20	
PICCOLA	L. 19 - 10 - L. 38 - 20	

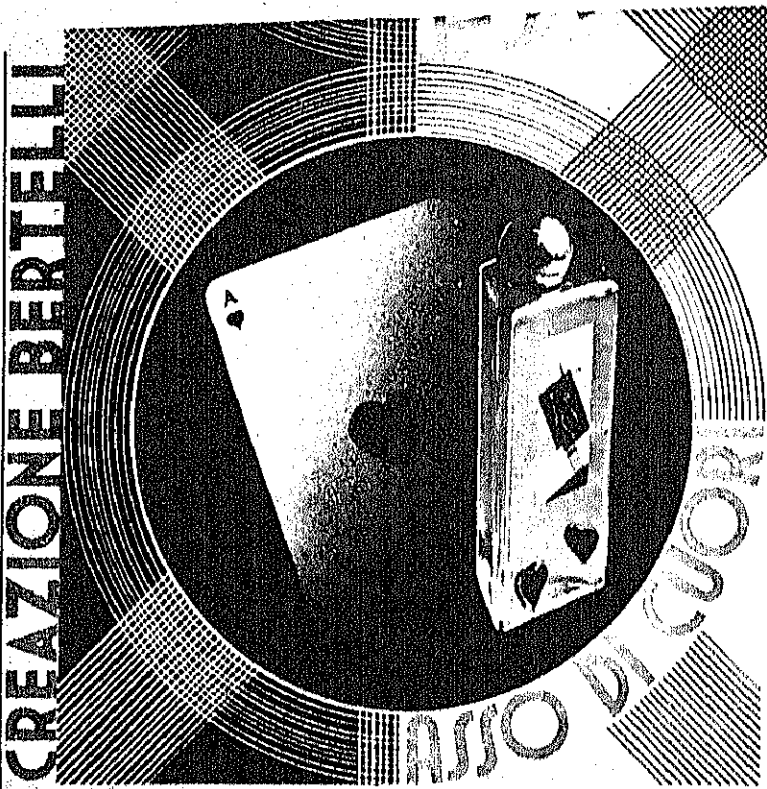
Abbonamento cumulativo alle suddette 10 pubblicazioni (Italia e Colonia) L. 295.

Abbonamento cumulativo alle suddette pubblicazioni e ad un volume della "Collezione Storica Illustrata Rizzoli", oppure ad un volume della raccolta "I Classici Rizzoli" diretti da U. Offici (ediz. pelle) L. 350.

CALENDARIO ARTISTICO BOLOGNA 1938

Questo autentico gioiello d'arte editoriale e di buon gusto è formato da 53 grandi tavole fotografiche di Bologna o l'Emilia. Esce in vendita a L. 15, ma gli abbonati dei periodici Rizzoli potranno riceverlo aggiungendo L. 6 all'importo dell'abbonamento.

Inviare importi con vaglia o francobolli a:
RIZZOLI & C. - EDITORI
Piazza Carlo Erbà N. 6 - MILANO
oppure versarli sul Conto Corrente Postale N. 3-2076 intestato a RIZZOLI & C.



RICILS
assicurerà
nuovo fascino
al
vostro sguardo

Il fascino del Vostro sguardo e lo splendore dei Vostri occhi aumenteranno di molto, se avrete gli occhi RICILS. Aiutatevi quindi la crescita, fissate la lunghezza, accentuate il risalto. Ciò interviene sicuramente solo con il nuovo cosmetico RICILS. Ponete a base di occhi di ricino, che avvolge le ciglia in una guaina brillante come la seta, senza incollarle. RICILS è presentato nelle tinte: nero, bruno, castano, blu, blu scuro, blu chiaro, verde e violetto. In astuccio con specchio e spazzolino a L. 12. - ed in astuccio con spazzolino a L. 8. - Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS. Rifiutate altri prodotti similari che vi si offrono in sostituzione. Potrete acquistarli nelle Profumerie, o contro vaglia ai **LABORATORI RINNETTI FRATELLI** - Milano, Via Comelico, 16.

È in vendita a tre lire in tutte le edicole il nuovo "Romanzo di Novella".

INEZ WALLACE
L'amore, un film e una ragazza

PELI SUPERFLUI
Distruzione radicale e definitiva. I peli di qualunque grossezza, del viso, gambe, braccia, ecc., non rispuntano mai più al primo trattamento. Chiedete opuscolo E al **DOCT. BARNERI** **PIAZZA S. OLIVA, 9 - PALERMO**

LA NUOVA CIPRIA

La nuova cipria "La Ducale" preparata con materie purissime, conferisce all'epidermide una morbidezza incomparabile e completa la bellezza del volto femminile occorrendone la seduzione e la grazia. È creata in due profumi "EGIZIA" e "BOGNO DUCALE", e in 16 diverse tonalità di colori. **Scatola normale L. 6 - Scatola gigante L. 10**

Cinema Illustrazione - Suoi programmi - **Cinema Illustrazione**

FOTOCRONACA
VARIETÀ
INFORMAZIONI
programmi

In questo momento a Cinecittà fervono le opere di smantellamento delle costruzioni degli ultimi film girati, "Tarakanova", "Pietro Micca" ed altri. Ma già si raccolgono in giro le prime informazioni sui prossimi lavori, mentre ancora non sono spenti gli echi destinati al Quadraro dalla notizia che in Germania un medico tedesco, in seguito ad una scommessa fatta con il suo paziente, è riuscito a far perdere a Beniamino Gigli 20 (venti) chili del suo peso senza che per questo la sua voce ne abbia sofferto, che anzi, se è possibile, essa pare ancora più forte e più dura.

Il nostro infaticabile Carmine Gallone è di nuovo al lavoro, e ancora una volta per un film di grande mole: "Giuseppe Verdi", che, a quanto si attende, andrà in cantiere entro questo mese di gennaio. Ecco una notizia destinata a suscitare l'interesse di tutti gli appassionati della musica verdiana: un esercizio, sia in Italia che all'estero, che, com'è naturale, commenterà abbondantemente il film. Folco Ghisetti sarà l'interprete.

L'arrivo di Robert Taylor sembra si avvisi ad ancora maggiore splendore. L'ufficio pubblicità della M. G. M. informa infatti che entro il 1938 egli interpreterà 4 film: "Kim", nel quale avrà come compagno Freddie Bartholomew, "The Cameraman", con Spencer Tracy e James Stewart, e "In cerca di un paese". Non c'è che dire, l'anno è cominciato bene per il bel Robert. Ma anche William Powell non illirama. Recentemente egli ha rinnovato il suo contratto con la M. G. M., impegnandosi a interpretare due film all'anno. Il primo riporterà sullo schermo uno dei suoi personaggi più popolari, l'uomo ombra. Il titolo del film è "Il ritorno dell'uomo ombra". Naturalmente, Myrna Loy sarà la compagna di Powell e Van Dyke il regista.

Negli uffici della "Romanza film" si parla da Lucia Doria, il Pantegruel dei produttori italiani. L'uomo che è capace da solo di far sparire un pranzo per dodici come in una dissolvenza incantata, non si danno convegno che autori, sceneggiatori e registi di una certa mole. L'altro giorno Raffaele Matarazzo, che è invidiato quanto a peso di un solo attore regista, Mario Mattoli, stava zipo-

Nella galleria di bellezze femminili che in cinematografia italiana va allestendo, mancava ancora l'immagine che nasceva una pannellata d'astuzia e un'ombreggiatura di mistero. Ecco qui: Ivana Clara, l'attrice italo-egiziana, sulla quale troverete altre notizie in questa pagina.

Due attrici egizie. Ivana è nata in Egitto, tra Alessandria e il Cairo, e un po' del mistero che sembra aleggi su quella terra è passato in lei, che appare lontana e trasognata anche quando discute cordiale e disinvolta. Parigi è la città nella quale Ivana ha trascorso l'adolescenza. Poi, la sua antia di conoscere sempre nuovi orizzonti, l'ha portata un po' ovunque, per lasciarsi infine nella città che sembra destinata a trattenere. Roma. Il suo debutto in cinematografia è avvenuto però a Parigi, e la passione per la nuova arte ha quasi sostituito in lei quella per i viaggi. "La mazurca di papà" è il film che la rivelerà al pubblico italiano. Alta e sottile, elegantissima sempre, Ivana ha la conversazione parlata e vivace, conversazione che, all'occorrenza, ella sa condurre in incantevole che sei lingue.

Abituali dei compariati di Greta. Da una recente statistica risulta che in 1781 sale di proiezione esistenti in Italia, solo 120 danno regolarmente degli spettacoli diurni e pomeridiani. Se si tiene conto che nella stagione invernale le giornate sono nella Svezia molto brevi, si dovrà concludere che questa percentuale è molto bassa.

Giovanni Marzotta, in attesa del successo che gli auguriamo in "L'allegro zantano", si è già messo d'accordo con la fuorviata per la realizzazione di un nuovo film nel quale egli dovrà interpretare la figura di Giovanni del Candia, il famoso ufficiale sardo che sotto Carlo Alberto fu

uendo a Doria le sue idee per il suo prossimo film "L'albergo degli asinetti", quando vide entrare nella stanza Dina Fekoni, l'attrice più monumentale di Cinecittà. Dina con inaspettabile agilità si alza e dice:

Voi vi conviete, vero? E accenna ad una presentazione.

Ma Raffaele Matarazzo, volgendo verso il muro avvisato il suo unico vino da cherdino: Figiati, Doria! lo e Dina siamo stati magri insieme!



Ivana Clara - come ci informa la nostra gentile corrispondente da Roma, Diana Laure, si, l'attrice che avete ammirata in "Re burlesco" e che si vedrete in "La mazurca di papà" - sembra destinata a diventare una delle più interessanti figure del nostro schermo, se le sue doti attinche sono all'altezza delle



Nella galleria di bellezze femminili che in cinematografia italiana va allestendo, mancava ancora l'immagine che nasceva una pannellata d'astuzia e un'ombreggiatura di mistero. Ecco qui: Ivana Clara, l'attrice italo-egiziana, sulla quale troverete altre notizie in questa pagina.

Due attrici egizie. Ivana è nata in Egitto, tra Alessandria e il Cairo, e un po' del mistero che sembra aleggi su quella terra è passato in lei, che appare lontana e trasognata anche quando discute cordiale e disinvolta. Parigi è la città nella quale Ivana ha trascorso l'adolescenza. Poi, la sua antia di conoscere sempre nuovi orizzonti, l'ha portata un po' ovunque, per lasciarsi infine nella città che sembra destinata a trattenere. Roma. Il suo debutto in cinematografia è avvenuto però a Parigi, e la passione per la nuova arte ha quasi sostituito in lei quella per i viaggi. "La mazurca di papà" è il film che la rivelerà al pubblico italiano. Alta e sottile, elegantissima sempre, Ivana ha la conversazione parlata e vivace, conversazione che, all'occorrenza, ella sa condurre in incantevole che sei lingue.

Abituali dei compariati di Greta. Da una recente statistica risulta che in 1781 sale di proiezione esistenti in Italia, solo 120 danno regolarmente degli spettacoli diurni e pomeridiani. Se si tiene conto che nella stagione invernale le giornate sono nella Svezia molto brevi, si dovrà concludere che questa percentuale è molto bassa.



Giovanni Marzotta, in attesa del successo che gli auguriamo in "L'allegro zantano", si è già messo d'accordo con la fuorviata per la realizzazione di un nuovo film nel quale egli dovrà interpretare la figura di Giovanni del Candia, il famoso ufficiale sardo che sotto Carlo Alberto fu

costretto ad emigrare all'estero, ove, divenuto un grande tenore, mise la sua enorme fortuna, che all'epoca ascendeva a trenta milioni, a disposizione dell'indipendenza italiana. Il nostro bravo Manurita presterà al suo ormai trapassato conterraneo la sua bella voce, contando però di riguadagnare in suo nome almeno uno dei trenta milioni di lui.



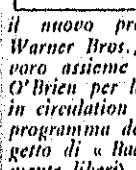
Le maestranze di Burbank's City lavorano ininterrottamente da quattro settimane per la ricostruzione del leggendario castello di Nottingham, per la lavorazione del film «Le avventure di Robin Hood», che attualmente Errol Flynn sta interpretando con Olivia de Havilland. Questo film, per il quale la Warner Bros. ha stanziato una cifra favolosa, sarà realizzato interamente a colori naturali ed interpretato da attori di primo piano quali Claude Rains, Jan Hunter, Basil Rathbone, Patric Knowles, Eugene Pallette.



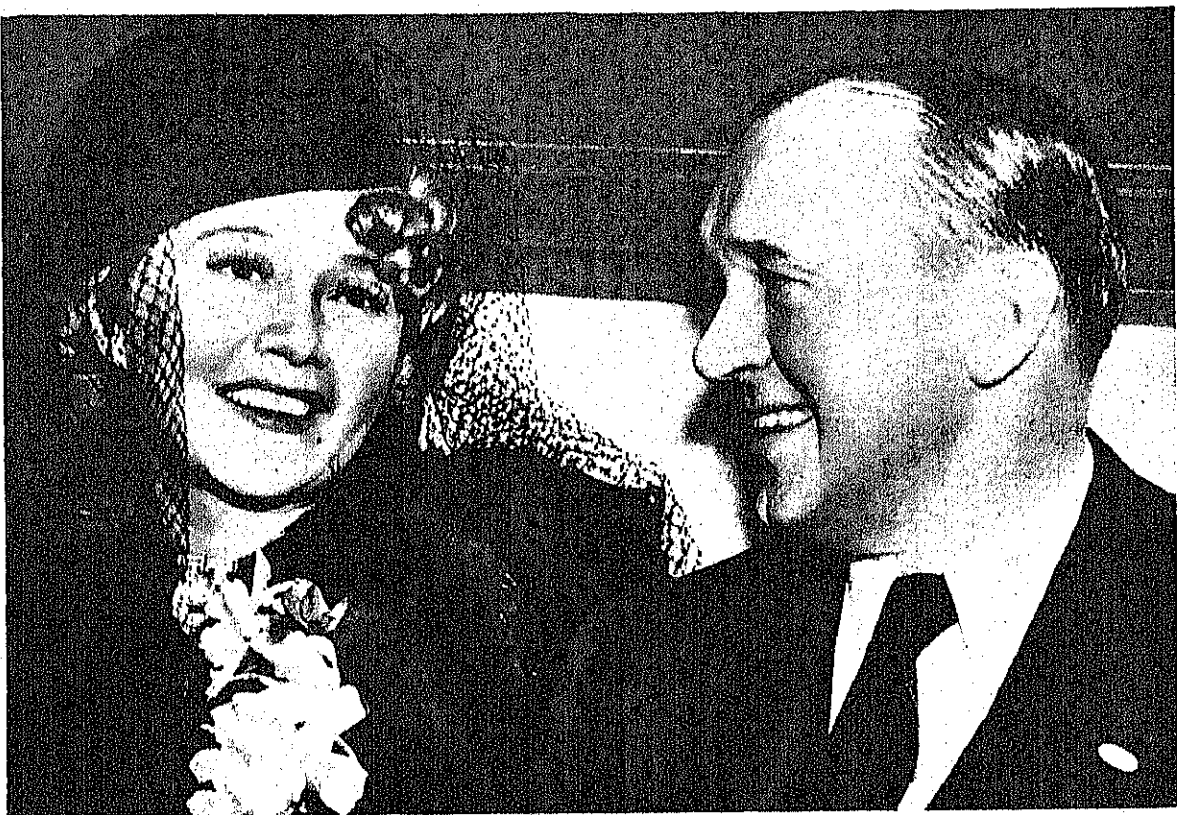
Eugenio Fontana, il più dinamico dei produttori italiani, ci ha confidato che ha molta roba in petto. Innanzitutto, e parlando del suo tono ha assunto colorazioni misteriose ed affettuose, un film coloniale.

Di guerra, naturalmente — abbiamo esclamato noi pronti. — No. Niente guerra, niente sentinelle, niente sangue. Ma terre, aratri, coloni. Interessantissimo, — ha concluso Fontana.

Ed il film, di cui ferve la preparazione e che si intitolerà «Parallelo», «Meridiano» o qualcosa di simile, avrà interpreti eccezionali di cui disprezzatamente non possiamo rivelare ancora il nome. In compenso vi diremo che il regista sarà un altro giovane, un nuovo, uno che comincia o quasi. (Attenzione, o lettori sagaci, che in una delle parole sottolineate è nascosto il nome del regista, come il volto dell'assassino dietro la maschera dell'innocenza dei personaggi di un «giallo»).



Margaret Lindsay ha il suo momento fortunato. È finita da appena due o tre settimane la lavorazione di «Gold is where you find it» («L'oro è dove si trova»), il film realizzato a colori secondo il nuovo procedimento adottato dalla Warner Bros., ed eccola di nuovo al lavoro assieme a John Blondell e a Pat O'Brien per la interpretazione di «Back in circulation», un film che figurerà nel programma della nuova stagione. Il soggetto di «Back in circulation» (Nuovamente liberi), è stato tolto dalla cronaca



dei giornali ed adattato per lo schermo da uno dei più quotati soggettisti di Hollywood, Warren Duff. Pare si tratti di un emozionante dramma poliziesco conclusosi tragicamente alcuni anni or sono.



Nel film «Storiella di montagna», che Marco Elter ha quasi ultimato, vi è una scena in cui un attore ne deve colpire un altro con un pugno violento. Normalmente la scena viene truccata in modo che il pugno abbia tutta l'apparenza della realtà pur essendo del tutto platonico. Gli attori per questo si assoggettano senza sforzo a scene del genere. E anche Paraldo (che è tra l'altro il brillante aiuto di Elter) si è offerto gentilmente per la scena. Ma prova e riprova non si riusciva ad ottenere dall'attore che doveva aggredire Paraldo l'artificiale violenza necessaria.

Finalmente Elter, stanco, prese il posto dell'attore di fronte a Paraldo, sempre tranquillo e fiducioso. Tanto più che Elter aveva fornito le più ampie assicurazioni di non violenza. Ma vinto dall'amore per l'arte, col pensiero rivolto solo alla riuscita del film, Elter tradì la sua parola. E, sollevati gli occhi al cielo e mormorata una breve

Avventure matrimoniali di Stanlio. Questa volta - la seconda - Stan Laurel non si è accontentato di una comparsata e ha dato il suo nome a una cantante russa, Vera Ivanova Shuvalova, con la quale lo vedete qui sopra, in una foto teletrasmessa subito dopo la cerimonia nuziale.

pregiura per l'infelice, scaraventò il più formidabile pugno che si sia mai visto a Cinecittà sul malcapitato Paraldo che piombò k.o.

D'altronde Elter non è alla sua prima impresa pugilistica. Infatti, dopo la guerra (in cui si comportò eroicamente, tanto da meritarsi diverse medaglie d'argento e l'ordine militare di Savoia, ossia la più brillante decorazione italiana al valore militare), Elter andò ad Hollywood dove presto si fece strada. E a Cinecittà dove presto farsi notare anche per il peso dei suoi pugni. Infatti quando qualcuno tentava incautamente di operare qualche sopruso ai suoi danni, Elter gli accarezzava il mento con tale violenza da scaraventarlo come un sacco in un angolo dello studio. Il fatto contribuì naturalmente a farlo rispettare da tutti.

Tornato in Italia con chiara fama di regista, dopo un documentario sulle miniere di Cogne, Marco Elter realizzava quel «Le scarpe al sole» che resta tutt'oggi uno dei migliori film che si siano realizzati tra noi. Ora il suo sogno dopo «Storiella di montagna» sarebbe... Ma di questo parleremo un'altra volta. E poi

con quanto si è detto... non si sa mai come se la piglierebbe.



Bette Davis è sempre più l'attrice del momento. Nei teatri di posa di Burbank's City ella è di nuovo al lavoro. Si sta realizzando, a detta dei tecnici, quello che in gergo si chiama un «fuori classe». Tale si annuncia la nuova interpretazione di Bette Davis: «Jezebel». Tratto dall'omonimo lavoro teatrale di Owen Davis, apparso felicemente sulle principali ribalte di tutto il mondo, «Jezebel» è un dramma di largo respiro, un soggetto a sfondo sociale che racchiude alcune interessanti pagine della storia e che segnerà per certo una nuova affermazione della giovane, multiforme attrice. In questo film Bette Davis apparirà a fianco di Henry Fonda e George Brent.



«Food for scandal» (Materia di scandalo), uno dei più attesi film della stagione, è al «montaggio» negli stabilimenti Warner Bros. E spiegabile l'attesa del pubblico, quando si pensi che «Food for scandal» è prodotto dal giovane Mervyn Le Roy, il regista di «La danza delle luci», «Io sono un evaso», «Il mondo cambia». Mervyn Le Roy presenterà al pubblico una nuova coppia destinata al più

gran successo: Carole Lombard-Fernand Graver, che ricorderete in «Il re e la ballerina». Con questo binomio d'eccezione, il famoso regista ha realizzato un film che per l'originalità della trama e la grandiosità della scenografia supera tutte le rappresentazioni del genere apparse fino ad oggi. La coppia irresistibile, tutta brio e signorilità, apparirà in una cornice sfarzosa (la scenografia del film è costata ai Warner circa mezzo milione di dollari); «Food for scandal» si avvantaggia della interpretazione di un ottimo complesso artistico nel quale figura con Ralph Bellamy e Isabel Jewell, Ted Healy, l'attore tragicamente scomparso giorni or sono, vittima dei gangsters d'oltre oceano. In «Food for scandal» inoltre, che è il terzo film americano di Fernand Graver, questo nuovo idolo dello schermo darà prova anche della sua abilità di cantante.



Lo spettatore non immagina che cosa può costare talvolta un capitolo di cinegiornale! Ecco Norman Alley, operatore americano di giornali cinematografici che si trovava a bordo della cannoniera Panay, degli Stati Uniti, affondata per errore dalle bombe di aerei giapponesi nelle acque dello Yang-tze. A lui e al suo coraggioso spirito professionale si deve un sensazionale pezzo di pellicola sul bombardamento, dal quale egli uscì incolume per miracolo. Qui lo vedete al suo arrivo a Shanghai a bordo della nave ammiraglia Augusta, che raccolse parte dei superstiti. Sul salvataggio della Panay che Alley porta al braccio sono scritti i nomi dei suoi compagni d'avventura sopravvissuti.



Visite dall'America. Il noto produttore e regista americano Wesley Ruggles — ricordiamo tra i suoi film «L'isola del diavolo», «Il giglio d'oro», «L'incontro a Parigi» — è sbarcato in questi giorni in Inghilterra. Fred MacMurray, che appare con Carole Lombard nel suo ultimo film: «True confession» (del quale vi diamo notizia in altra pagina del giornale), è uno degli attori che devono la loro carriera a Ruggles. E infatti questo regista che tre anni or sono ha scelto MacMurray, allora sconosciuto, per l'interpretazione di «Giglio d'oro», a fianco di Claudette Colbert.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20.600, 24.808. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini, N. 10 - Telefono 20.907 - Parigi, N. 55, Rue du Faubourg Saint-Honoré. RIPRODUZIONI ESEGUITO CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA». Le notizie e gli articoli in cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese e intendono non accettarli. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1038-N°1



Laughton e le sue trasformazioni di stagione. Ecco in... una parte di sciatore in una famosa stazione invernale svizzera, dove conta di trascorrere una lunga vacanza.

IL CINERACCONTINO ANCHE LUI

Dopo ventitremilacinquecentocinquanta dichiarazioni d'amore, Gloria Norwich ricevette una dichiarazione di odio.

«Chi scrive», diceva la lettera, «è Paolo Norwich, vostro cugino. Siccome proprio lui. E quello sciocco ragazzo, con cui giocaste da bambina a Gloucester. Ricordate le sponde dell'Avon? Non arricciate il naso: l'Avon è un modesto corso d'acqua, ma ha pur sempre il merito d'esser servito talvolta per i vostri pediluvi, dato che non sempre le sponde di Gloucester possono scegliere i loro gabinetti da bagno. Perché seguitate ad urticciare il naso? Vi spiace che vi si ricordi d'essere stata una fioraia? Scommetto che sarete ancora più contrariata, quando vi ricorderò che nel 1932 eravate fidanzata d'uno strillone, d'un Paolo Norwich, vostro cugino, ed attendevate con orgoglio e con impazienza che giungesse il giorno del matrimonio. Il giorno del matrimonio non giunse, perché qualche giratore di manovelle trovò che eravate abbastanza sciocca per fare l'artista del cinema. Voi partiste, promettendo a Paolo Norwich che sarete tornata un giorno, che l'avreste sposato. E Paolo Norwich, che ha sempre avuto il torto d'essere un credulone, vi ha prestato fede, vi ha atteso. Invano, naturalmente, invano. Eravate troppo intenta a fabbricare cattive pellicole, per ricordarvi del povero strillone di Gloucester e delle promesse fattegli. Lo strillone di Gloucester ha varie volte adoperato i suoi risparmi per assistere alle vostre odiose e stupide

smancerie. Suppletelo una volta per sempre: i vostri film valgono quanto le vostre promesse. Paolo Norwich».

«Ah, sì? — disse Gloria. — I miei film valgono quanto le mie promesse? Ebbene, dimostrerò io a costui che le mie promesse valgono qualche cosa. Ordini un transatlantico nuovo e partì per l'Europa. Scese in Inghilterra vestita da generale russo, poi cambiò truccatura e si camuffò da monaca, da cinese, da pompiere. Tutto questo, si sa, per sottrarsi alla curiosità della folla ed alle persecuzioni dei giornalisti. Giunse a Gloucester e raggiunse Paolo che, fermosi dinanzi al Caffè Wapping, gridava a gola spiegata: «The Times! The Times!».

«Eccomi, — disse Gloria, scendendo dalla macchina, — ho promesso di sposarvi. Sono tornata.

«Ora siamo sposati, — disse Gloria a Paolo, alcuni giorni dopo, sulla tolda del transatlantico che tornava verso Hollywood — non hai più ragione di rancori e puoi dirmi la verità: ti pare propria che siano così stupidi, i miei film? Credi veramente che io sia una sciocca?»

«Angelo mio, — egli disse, guardandola negli occhi, — tu sei la più bella ed affascinante delle stelle, l'attrice più intelligente, più umana, la diva...»

«Basta, basta! — urlò Gloria Norwich. — Anche tu come gli altri, unche tu come tutti...? Ed io che mi ero illusa... Basta, basta! Capirano, cambiamo la rotta. Si torna a Gloucester. Appena giunti, divorzieremo.

Armando Curcio

